



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Educazione finanziaria:
presupposti, politiche ed esperienza della Banca d'Italia

di Riccardo De Bonis, Marilisa Guida, Angela Romagnoli e Alessandra Staderini

Ottobre 2022

Numero

726



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Educazione finanziaria:
presupposti, politiche ed esperienza della Banca d'Italia

di Riccardo De Bonis, Marilisa Guida, Angela Romagnoli e Alessandra Staderini

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampato presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

EDUCAZIONE FINANZIARIA: PRESUPPOSTI, POLITICHE ED ESPERIENZA DELLA BANCA D'ITALIA

di Riccardo De Bonis*, Marilisa Guida*, Angela Romagnoli* e Alessandra Staderini*

Sommario

Il lavoro fornisce una rassegna della letteratura sull'educazione finanziaria; riassume i risultati delle indagini statistiche in Italia e i problemi di misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria; sintetizza il dibattito internazionale di policy; illustra le iniziative della Banca d'Italia, soffermandosi sugli aspetti metodologici e sui programmi lanciati dall'Istituto, per i giovani e gli adulti, negli ultimi 15 anni; delinea alcuni progressi da compiere.

Classificazione JEL: A20, D91, G53, I22.

Parole chiave: educazione finanziaria, misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria, iniziative di educazione finanziaria della Banca d'Italia.

DOI: 10.32057/0.QEF.2022.0726

Indice

1. Introduzione.....	5
2. La letteratura.....	6
2.1 L'educazione finanziaria e l'economia comportamentale.....	7
2.2 L'educazione finanziaria come investimento in capitale umano.....	10
2.3 L'educazione economico-finanziaria per comprendere la realtà.....	11
2.4 La letteratura empirica sull'alfabetizzazione finanziaria.....	12
2.5 Sulla valutazione dei programmi di educazione finanziaria.....	13
3. La misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria in Italia.....	14
3.1 Gli adulti.....	14
3.2 I giovani.....	17
3.3 Le determinanti dell'alfabetizzazione: un tentativo di sintesi.....	18
4. Le politiche per l'educazione finanziaria	19
4.1 Il dibattito di policy nei consessi internazionali	19
4.2 L'Italia	22
5. L'educazione finanziaria e la Banca d'Italia	25
5.1 Le origini	25
5.2 Riflessioni sul metodo	26
5.3 I progetti della Banca d'Italia	28
5.3.1 L'educazione finanziaria per i giovani.....	29
5.3.2 L'educazione finanziaria per gli adulti.....	31
6. Conclusioni.....	34
Riferimenti bibliografici.....	37

* Banca d'Italia, Servizio Educazione finanziaria.

1. Introduzione¹

Attraverso l'educazione finanziaria le persone possono migliorare l'alfabetizzazione finanziaria, che, secondo la definizione dell'Ocse, comprende le conoscenze, i comportamenti e gli atteggiamenti necessari per prendere decisioni consapevoli e adeguate alle proprie esigenze (Ocse, 2005; Signorini, 2017; Rossi, 2019; De Bonis e Romagnoli, 2020).

La teoria economica e le evidenze empiriche mostrano come l'alfabetizzazione finanziaria aiuti le persone a gestire meglio le proprie finanze. Decisioni inappropriate – ad esempio indebitarsi eccessivamente rispetto al reddito o investire in strumenti molto rischiosi senza esserne consapevoli – possono dare luogo a situazioni di tensione per una persona, tramutandosi in un abbassamento della qualità della vita. Essere in grado di scegliere il conto corrente più conveniente e il mutuo più favorevole per comprare una casa o sapere investire bene i propri risparmi per garantirsi una pensione adeguata sono competenze di base importanti, come saper navigare su Internet, nuotare o guidare un'automobile (Signorini, 2018). Gli effetti negativi sul benessere degli individui di errori nelle scelte finanziarie sono acuiti durante le recessioni. In queste fasi una buona alfabetizzazione può contribuire a una migliore resilienza delle persone (Paladino, 2020).

L'evoluzione delle economie degli ultimi decenni ha reso più importante l'alfabetizzazione finanziaria perché l'aspettativa di vita è cresciuta e, soprattutto, lo scenario previdenziale è mutato, attribuendo responsabilità maggiore agli individui nella formazione del risparmio per l'età anziana. In tutti i paesi la ricchezza finanziaria si è diversificata; le famiglie non si avvicinano più solo a depositi e titoli di Stato ma investono in strumenti finanziari più complessi rispetto al passato (Visco, 2017; Caprara, De Bonis e Infante, 2020).

L'educazione economico-finanziaria ha effetti positivi anche per la collettività. Le competenze aiutano le persone a prendere decisioni finanziarie appropriate, favorendone l'inclusione sociale e riducendo le disuguaglianze; possono contribuire a contenere i rischi legali e reputazionali degli intermediari, aumentando la fiducia del pubblico e stabilizzando il sistema nel suo complesso. Inoltre, concetti base di economia aiutano le persone a comprendere la realtà e valutare meglio le politiche economiche dei governi. A partire dagli anni 2000 il dibattito di policy, all'estero e in Italia, ha sottolineato la necessità di politiche per promuovere l'educazione finanziaria, un impegno che ha visto protagonisti i governi, gli organismi internazionali, le istituzioni pubbliche e i soggetti privati.

¹ Gli autori ringraziamo Magda Bianco, Ludovica Galotto, Francesco Guala, Giovanni Iuzzolino, Tiziana Luise, Massimo Omiccioli, Carlotta Rossi e Daniele Terlizzese per gli utili commenti a una versione precedente e Giulia Cantarini per l'eccellente aiuto editoriale. Le opinioni presentate sono personali e non coinvolgono la responsabilità della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia si occupa del tema da oltre 15 anni: *“l'investimento nell'educazione finanziaria è uno strumento importante per far fronte ai nostri doveri istituzionali: proteggere il risparmio, assicurare la stabilità e promuovere la concorrenza...”* (Visco, 2010).

L'attività di educazione finanziaria della Banca d'Italia fa parte del più ampio impegno volto a garantire la tutela della clientela degli intermediari bancari e finanziari, utilizzando diversi strumenti. Il sistema delle tutele poggia infatti su quattro pilastri: regole, controlli sul comportamento degli intermediari, strumenti individuali di tutela come l'Arbitro Bancario Finanziario e la gestione degli esposti alla Banca d'Italia e, appunto, programmi di educazione finanziaria. L'impegno crescente per l'educazione finanziaria è stato realizzato nella consapevolezza che gli altri strumenti di tutela della clientela siano meno efficaci se il cliente non li conosce o non è in grado di apprezzarne il significato.

Obiettivo del lavoro è offrire un'introduzione ai principali filoni sull'educazione finanziaria, utile a chi si avvicina per la prima volta alla materia e, allo stesso tempo, fornire, attraverso il racconto dell'esperienza della Banca d'Italia, esempi di metodo su come fare educazione finanziaria.

Il contributo è diviso in sei paragrafi. Dopo questa introduzione, il paragrafo 2 sintetizza la letteratura di riferimento. Il paragrafo 3 è dedicato allo stato dell'alfabetizzazione finanziaria in Italia nel confronto internazionale, soffermandosi sui problemi di misurazione. Il paragrafo 4 riassume la discussione sulle politiche per l'educazione finanziaria nei consessi internazionali e nel nostro Paese, con attenzione particolare all'adozione di una Strategia nazionale e alla costituzione del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale (di seguito Comitato nazionale). Il paragrafo 5 presenta le iniziative più significative della Banca d'Italia dal 2005 al 2021. Il paragrafo 6 riporta le conclusioni principali del lavoro.

2. La letteratura

L'esigenza di innalzare le competenze economiche e finanziarie della popolazione può essere giustificata guardando a diversi filoni della letteratura.

Il filone più noto mostra che l'educazione finanziaria aiuta le persone a fare scelte finanziarie individuali più consapevoli. A sua volta questo approccio può fare riferimento all'economia comportamentale (sezione 2.1), vedendo l'educazione finanziaria come complementare al cosiddetto “paternalismo libertario”, oppure ispirarsi alla letteratura che concepisce l'educazione finanziaria come una forma di investimento in capitale umano (sezione 2.2). Scelte finanziarie più consapevoli

migliorano il benessere individuale e, allo stesso tempo, aiutano i mercati a funzionare meglio, contribuendo alla stabilità finanziaria.

Negli anni più recenti si è sviluppata un'altra linea di ricerca che mostra come l'educazione economico-finanziaria possa aiutare le persone a comprendere meglio l'economia, le politiche economiche e, più in generale, le società in cui vivono (sezione 2.3).

La letteratura empirica segnala l'esistenza di correlazioni tra competenze finanziarie e scelte finanziarie (sezione 2.4). E, infine, molti studi si focalizzano sulla valutazione dell'impatto dei programmi di educazione (sezione 2.5).

2.1 L'educazione finanziaria e l'economia comportamentale

L'ipotesi di razionalità e la critica di Simon. Per molto tempo l'assunzione di razionalità degli agenti ha reso difficile per gli economisti concepire l'idea di errori sistematici compiuti nelle scelte, finanziarie e non. Nella microeconomia tradizionale le scelte individuali, ad esempio se consumare o risparmiare, sono quelle che soddisfano al meglio le preferenze, sotto il vincolo delle risorse disponibili. Si tratta di un approccio normativo o prescrittivo (Terlizzese, 2006): l'analisi studia come i soggetti si dovrebbero comportare se fossero perfettamente razionali, implicando l'esistenza di individui pazienti e sistematici. Posti di fronte a una decisione rischiosa, come una scommessa, gli individui sono in grado di calcolarne l'utilità attesa: è la somma degli esiti possibili della scommessa, vale a dire delle vincite e delle perdite ponderati per le rispettive probabilità.

Nella stessa linea di pensiero si pone la teoria del ciclo vitale: la decisione di risparmiare è presa da individui razionali che risparmiano nei periodi della vita in cui lavorano, in modo da avere risorse adeguate quando da anziani non lavoreranno più e "decumuleranno" il risparmio. Si assume che i soggetti decidano di consumare e risparmiare tenendo conto del loro reddito permanente, perseguendo un consumo più o meno costante in ogni periodo. L'approccio delle aspettative razionali ha estremizzato le ipotesi sulla disponibilità di informazioni da parte dei soggetti, assumendo quello che Sargent (2008) ha definito un "comunismo delle credenze": tutti gli agenti economici credono la stessa cosa, perché osservano le stesse variabili e usano lo stesso modello per combinarle insieme.

In questi modelli non c'è spazio per la possibilità di accrescere le competenze finanziarie degli individui per consentire loro di migliorare le scelte. Gli individui possiedono già le conoscenze che servono e fanno scelte ottimali. Se sbagliano, i loro errori non sono sistematici e sono corretti nelle decisioni successive.

Negli anni Cinquanta del Novecento Herbert Simon fu tra i primi a criticare la teoria microeconomica tradizionale (Visco e Zevi, 2019). La razionalità è limitata perché ci sono vincoli alla nostra abilità di comprendere, descrivere e analizzare la realtà. Per il soggetto economico è costoso, dal punto di vista computazionale, identificare e confrontare tutte le alternative possibili. Di conseguenza lo stesso soggetto semplificherà la scelta, concentrandosi su un sottoinsieme delle decisioni possibili.

Le distorsioni cognitive di Kahneman e Tversky. Negli anni Sessanta prende avvio un campo di studi che parte dall'osservazione del comportamento effettivo degli individui per mettere in discussione gli assiomi della teoria tradizionale dell'utilità attesa. Daniel Kahneman e Amos Tversky, psicologi di formazione, forniscono contributi decisivi sulle scelte degli individui in condizioni di incertezza (Kahneman e Tversky, 1974 e 1979)².

Gli studi di Kahneman e Tversky mostrano che le persone non sono razionali, ma soffrono di distorsioni cognitive. Gli individui talvolta non sono in grado di calcolare le probabilità; o, anche avendo le competenze matematiche necessarie, non le utilizzano in modo corretto – o affatto – al momento di prendere decisioni importanti. Si affidano così a euristiche, vale a dire a regole del pollice, intuitive e non rigorose. Ecco alcuni esempi: le persone tendono ad avere un'eccessiva preferenza per il presente, senza cogliere l'utilità di piani pensionistici e assicurativi; usano una contabilità mentale che valuta come diversi i soldi spesi in contanti rispetto a quelli spesi con le carte di pagamento; cadono nell'effetto dotazione, attribuendo più valore a un bene che già possiedono – ad esempio un appartamento ricevuto in eredità – rispetto alla cifra che sarebbero disposti a pagare per acquistarlo; soffrono di effetti di “inquadramento” (*framing*), facendosi influenzare da come una notizia viene presentata; sono eccessivamente fiduciosi nelle loro capacità e conoscenze; non ammettono di aver compiuto errori e perseverano in scelte sbagliate per non contraddirsi; non diversificano gli investimenti. Le distorsioni cognitive conducono a errori sistematici nelle scelte quotidiane.

Kahneman descrive la mente come un'interazione precaria tra due sistemi: il sistema 1 e il sistema 2. Il primo rappresenta il pensiero veloce, che agisce in maniera automatica e intuitiva, sulla base principalmente di euristiche, di scorciatoie mentali; il secondo sistema rappresenta il pensiero

² Daniel Kahneman ha ricevuto il premio Nobel per l'economia nel 2002; Tversky è scomparso nel 1996 (De Bonis, 2018; Signorini, 2019 e 2021). Nello stesso ambito culturale si colloca la finanza comportamentale, di cui Robert Shiller, premio Nobel per l'economia nel 2013, è stato un antesignano. Negli ultimi venti anni si sono inoltre sviluppate ricerche che testano i risultati raggiunti dall'economia comportamentale analizzando le reazioni neuronali dei consumatori di prodotti finanziari agli stimoli esterni. Per un'introduzione alla neurofinanza si rimanda a Bencivelli e Zevi (2015) e a Coricelli e Martelli (2020).

lento, riflessivo. Il sistema 1 è maggiormente soggetto agli errori sopra richiamati: quando prende il sopravvento è più probabile che gli individui commettano errori. Compito del sistema 2 è controllare il sistema 1, individuando risposte potenzialmente sbagliate e correggendole (Kahneman, 2011). Inoltre “il comunismo delle credenze” di Sargent non esiste: i soggetti hanno conoscenze della realtà diverse e modelli interpretativi non uniformi della stessa realtà, come confermato, ad esempio, dalle indagini campionarie sulle famiglie e sulle imprese.

L'architettura delle scelte di Thaler. Ispirandosi ai contributi di Kahneman e Tversky, Richard Thaler, che ha ricevuto il premio Nobel per l'economia nel 2017, ha contribuito in maniera decisiva allo sviluppo dell'economia comportamentale. Partendo dall'osservazione degli aspetti positivi delle scelte dei consumatori in contrapposizione al filone delle prescrizioni normative (Thaler, 1980), l'economista americano ha approfondito l'analisi delle distorsioni cognitive per spiegare le scelte individuali. Thaler ha sottolineato le anomalie degli andamenti del consumo rispetto a quanto previsto dalla teoria del ciclo vitale. Il consumo non è legato al reddito permanente – e quindi non risponde all'ottimizzazione intertemporale – ma risente molto di più delle oscillazioni del reddito corrente (come sostenuto, in un diverso contesto, da Keynes). Per non trovarsi in difficoltà, il consumatore dovrebbe seguire regole di prudenza: vivere entro i propri limiti; non indebitarsi per accrescere i consumi correnti, ma farlo solo in condizioni di emergenza, come l'insorgenza della disoccupazione; mantenere disponibilità liquide pari a una frazione dei propri redditi; risparmiare per la pensione con scelte che presuppongono un basso auto-controllo (si vedano Thaler, 1990; Visco, 2006; Fornero, 2011).

Thaler sottolinea che le persone non sanno a priori quello che vogliono e prendono le decisioni in base al modo in cui le alternative sono presentate o, in altri termini, “architettate”; Thaler parla di “architettura delle scelte”, un'espressione che corrisponde al “*framing*” della terminologia di Kahneman.

Economia comportamentale, paternalismo libertario ed educazione finanziaria. Le conoscenze sulle distorsioni cognitive hanno sollevato la questione di cosa possano fare lo Stato e le altre istituzioni per aiutare le persone a convivere con le distorsioni; ne sono discese prescrizioni di policy di diversa natura. La principale prescrizione è il cosiddetto “paternalismo libertario”, teorizzato da Thaler e Sunstein (2003, 2008). I due autori sostengono che le conoscenze sulle distorsioni possono essere usate dai policy-maker per anticipare i possibili errori degli individui. La politica economica può prevedere l'errore e incidere sul contesto nel quale si muove l'individuo, progettando delle situazioni in cui le scelte migliori dal punto di vista del benessere generale appaiano preferibili alla persona. Questa forma di intervento pubblico è complementare alle politiche fiscali e alla

regolamentazione: si pensi all'introduzione di incentivi per indurre l'individuo a effettuare la scelta più ponderata, ad esempio introducendo detrazioni per promuovere la previdenza complementare o tassando le sigarette. I comportamenti virtuosi non sono resi obbligatori attraverso interventi legislativi, lasciando così aperto il ventaglio di opzioni a disposizione del decisore (questo è l'aspetto libertario): sono invece basati su pungoli o spinte gentili (*nudge*) che aiutano le scelte per tutelare gli individui dagli effetti dei propri stessi errori (questo è l'aspetto paternalistico). Molti governi hanno adottato forme di paternalismo libertario. Esempi sono l'esperienza nata nel 2010 del "Behavioural Insights Team" nel Regno Unito, poi diventata un'azienda indipendente, e le iniziative dell'Amministrazione Obama negli Stati Uniti. OCSE (2017) ha presentato una rassegna di oltre 100 casi di governi che hanno adottato forme di paternalismo libertario.

L'educazione finanziaria può essere utile per rendere le persone consapevoli dell'esistenza delle distorsioni comportamentali. Per utilizzare lo schema di ragionamento di Kahneman sulla coesistenza del sistema 1 e del sistema 2, mentre la spinta gentile sfrutta le distorsioni del sistema 1 per aiutare gli individui a prendere le decisioni migliori, l'educazione finanziaria parla in primo luogo al sistema 2. Illustrando le distorsioni comportamentali, l'educazione finanziaria rende gli individui consapevoli del rischio di incorrere in certi errori, consentendo loro di riconoscere di trovarsi in un campo cognitivo minato. Se le persone riconoscono il campo minato, saranno indotte a rallentare la velocità delle decisioni e ad analizzare con calma la situazione.

L'educazione finanziaria è stata sostenuta anche da un filone della psicologia diverso da quello associato a Kahneman e Tversky e riconducibile ai nomi di Hertwig e Grüne-Yanoff, uno psicologo e un filosofo (cfr. Hertwig e Grüne-Yanoff, 2017; Hertwig, 2017). Nella loro teoria del *Boosting* i due studiosi si sono distanziati sul piano dei fondamenti psicologici dalle scoperte di Kahneman e Tversky, sostenendo che vale la pena di potenziare le competenze degli individui anche in presenza di distorsioni cognitive che potrebbero annullare gli effetti delle maggiori conoscenze sui comportamenti. Seguendo il contributo innovatore di Gerd Gigerenzer, Hertwig e Grüne-Yanoff ritengono che le distorsioni comportamentali siano meno pervasive e meno difficili da contrastare di quanto affermato da Kahneman e Tversky, fornendo un fondamento ulteriore all'efficacia dell'educazione finanziaria.

2.2 L'educazione finanziaria come investimento in capitale umano

Un altro filone della letteratura introduce nei modelli sulle decisioni finanziarie – risparmio e allocazione del portafoglio – la scelta di quanto investire in competenze finanziarie. L'acquisizione

di competenze è modellata come una forma di investimento in capitale umano, in grado di produrre guadagni, ad esempio sotto forma di rendimenti degli investimenti maggiori rispetto alla media (si veda la sintesi di Lusardi e Mitchell, 2014). Le persone sono diverse tra di loro. Alcune non investono in educazione finanziaria e scelgono di detenere solo un conto corrente bancario. Altre accumulano educazione finanziaria, aggiungendo nuovi investimenti in conoscenze – dato che lo stock di competenze finanziarie è soggetto nel tempo a deprezzamento, a causa dell’obsolescenza e dell’avanzare dell’età – e diversificano la loro ricchezza. I soggetti economici decidono di investire in competenze finanziarie fino al punto in cui il costo marginale di farlo, in termini di tempo e denaro, è uguale al beneficio marginale. Per il complesso dell’economia l’accumulazione di educazione finanziaria ha una “forma di gobba”: cresce all’aumentare dell’età, per poi diminuire quando la persona si avvicina alla pensione. L’investimento in educazione finanziaria è diverso tra le persone anche a causa dei diversi profili di reddito lungo il ciclo vitale e delle caratteristiche istituzionali delle economie. Alcune persone possono scegliere di investire poco in educazione finanziaria perché sanno che quando saranno anziani avranno comunque una sufficiente pensione pubblica. Ma questi modelli giustificano comunque programmi di educazione finanziaria per i più giovani (Jappelli e Padula, 2013). Anche se i meno istruiti dal punto di vista finanziario non investissero più e lasciassero deprezzare il proprio capitale umano, l’educazione finanziaria acquisita a scuola o all’università consentirebbe loro di ottenere comunque maggiori rendimenti per il loro risparmio.

2.3 L’educazione economico-finanziaria per comprendere la realtà

Avere conoscenze di base di economia e finanza aiuta a comprendere meglio la realtà e a partecipare attivamente alla società (Bianco, 2016 e 2022). Nei paesi dove elementi di economia e finanza sono inseriti negli insegnamenti obbligatori scolastici, si riscontra già tra le ragazze e i ragazzi una maggiore capacità di interpretare la realtà. Ad esempio, gli studenti italiani, interrogati sulle cause della crisi finanziaria del 2007-08, ne attribuiscono le responsabilità principalmente a cause politiche interne (politici corrotti o inefficienza del governo), a fronte, invece, dei loro omologhi svizzeri che citano in qualche caso le banche (Lombardi et al., 2017).

In paesi con bassi livelli di alfabetizzazione finanziaria misure di politica economica non sono comprese dai cittadini, ritardandone l’introduzione o rendendole meno efficaci; diverse analisi si stanno concentrando sui problemi della comunicazione al pubblico della disciplina dell’economia (Leiser e Shemesh, 2018; Bayer et al., 2020; The Economist, 2021). L’educazione finanziaria aiuta a migliorare le scelte perché fa comprendere ai cittadini i contenuti delle politiche pubbliche, favorendo

la partecipazione elettorale (Fornero e Lo Prete, 2022). Fornero e Lo Prete (2019) hanno mostrato che il costo elettorale di riforme dei sistemi pensionistici è più basso nei paesi dove il livello di alfabetizzazione è più alto. L'analisi ha considerato 21 paesi avanzati negli anni dal 1990 al 2010, tenendo conto delle condizioni macroeconomiche e demografiche. I risultati econometrici non sono robusti quando al posto dell'educazione finanziaria si usano indicatori meno precisi del capitale umano, come gli anni di scuola, suggerendo che le conoscenze economiche e finanziarie hanno caratteristiche specifiche che, aiutando le persone durante la loro vita, riducono il costo elettorale delle riforme.

2.4 La letteratura empirica sull'alfabetizzazione finanziaria

Molti lavori empirici hanno studiato la relazione tra alfabetizzazione finanziaria e decisioni finanziarie. I primi studi hanno riguardato il risparmio a fini previdenziali e mostrato una correlazione tra alfabetizzazione finanziaria e migliore pianificazione finanziaria, maggiore propensione al risparmio, piani pensionistici finanziari a lungo termine. Con la crisi finanziaria del 2007-08 il campo di indagine si è ampliato: alcuni studi hanno fornito evidenza di come gli individui con maggiori competenze siano in grado di partecipare di più ai mercati finanziari, realizzare una maggiore diversificazione di portafoglio e rendimenti più alti, ottenere prestiti a costi inferiori, gestire meglio i propri debiti; altre indagini hanno mostrato un'associazione negativa tra alfabetizzazione finanziaria e frodi, soprattutto con riferimento agli anziani (si vedano Rinaldi, 2011; Van Rooij, Lusardi, Alessie, 2011 e 2012; Guiso, 2011; Guiso e Jappelli, 2009; Guiso e Viviano, 2015; Ricci e Caratelli, 2017; Fagereng, Guiso, Malacrino e Pistaferri L., 2020)³.

L'alfabetizzazione finanziaria è stata messa in relazione anche con la distribuzione del reddito. Studiando un gruppo di paesi avanzati ed emergenti nell'intervallo 1980-2007, Lo Prete (2018) ha mostrato che l'alfabetizzazione finanziaria è associata negativamente alla crescita della disuguaglianza del reddito. Il risultato si inserisce nella letteratura, ancora non consolidata, sul nesso tra crescita delle dimensioni della finanza e aumento delle disuguaglianze: l'associazione sparisce

³ Una voce fuori dal coro è Willis (2011), secondo la quale nelle nostre società tutto rema contro l'efficacia dell'educazione finanziaria: i mercati finanziari sono complessi e si evolvono con velocità; non bastano competenze di base per comprenderli; l'industria finanziaria ha l'interesse ad avere consumatori che sanno poco di finanza; le persone sanno in media poco di finanza, non sono interessate ad apprendere e anche quando sono disponibili a imparare, prendono di fatto decisioni guidate dalle distorsioni cognitive e non in base a quello che potrebbero aver imparato con le lezioni di finanza. Un'educazione finanziaria efficace sarebbe costosissima perché dovrebbe essere obbligatoria, estensiva e, allo stesso tempo, personalizzata per ciascun consumatore, comportando rischi di una diminuzione della libertà individuale.

quando nelle regressioni si inserisce come variabile indipendente il livello di alfabetizzazione finanziaria di un paese.

2.5 Sulla valutazione dei programmi di educazione finanziaria

In passato la valutazione dell'efficacia dei programmi di educazione finanziaria era infrequente. Più di recente OCSE (2013) ha presentato delle linee guida per condurre le valutazioni; si è sviluppato un filone autonomo di ricerca. I ricercatori misurano l'impatto delle iniziative in maniera eterogenea; c'è chi guarda alla soddisfazione dei partecipanti; chi valuta l'efficacia dei programmi con un esame finale; chi aggiunge un esperimento controllato randomizzato (*randomized control trial*; si veda OCSE, 2015a per una rassegna).

La letteratura empirica internazionale sui benefici delle iniziative di educazione finanziaria aveva visto prevalere in passato conclusioni pessimiste. Più di recente si è giunti a valutazioni più ottimiste, secondo le quali i partecipanti a programmi di educazione finanziaria aumentano le loro conoscenze e migliorano i loro comportamenti, con impatti analoghi a quelli ottenuti dalle iniziative per accrescere le capacità di matematica o lettura e dalle campagne di sensibilizzazione su salute e ambiente. Kaiser et al. (2022) forniscono una meta-analisi di 76 esperimenti randomizzati condotti in 33 paesi di sei continenti; mostrano che l'educazione finanziaria migliora le conoscenze e i comportamenti finanziari, soprattutto nelle aree della finanza personale, del risparmio e del credito.

In Italia diverse analisi hanno valutato l'efficacia delle iniziative di educazione finanziaria (Agasisti 2022). Romagnoli e Trifilidis (2013) hanno studiato gli effetti dell'insegnamento in classe usando i materiali della Banca d'Italia: i programmi hanno aumentato l'alfabetizzazione finanziaria degli studenti, con un effetto perdurante per più di un anno. Secondo Becchetti, Caiazza e Coviello (2013) l'educazione finanziaria influenza l'alfabetizzazione degli studenti, la loro propensione alla lettura e la capacità di comprendere gli articoli di economia dei giornali. Mignani e Pagnini (2021) hanno trovato un aumento delle conoscenze finanziarie degli studenti che nel 2016-2017 hanno partecipato a un corso di educazione finanziaria concepito dalla Banca d'Italia. Brugiavini, Cavapozzi, Padula e Pettinicchi (2020) hanno gestito un'iniziativa di educazione finanziaria condotta su un campione di circa 25.000 studenti universitari: l'insegnamento ha avuto un effetto positivo sulle conoscenze finanziarie, sia auto-valutate sia misurate in maniera obiettiva.

Considerando un campione di adulti compresi tra i 30 e i 91 anni, Stella et al. (2020) hanno valutato l'efficacia di partecipare a programmi di educazione finanziaria attraverso un sondaggio online condotto su circa 1.000 adulti nel 2019: aver partecipato a programmi di educazione finanziaria

a scuola o all'università ha avuto un effetto positivo sull'alfabetizzazione. La valutazione dell'impatto di un programma di educazione rivolto agli adulti è oggetto anche del lavoro di Iannotta et al. (2022). Il loro studio, basato su un *randomized control trial* ed effettuato su 135 lavoratori appartenenti al personale tecnico-amministrativo del Politecnico di Milano, ha mostrato che il programma di educazione finanziaria è stato efficace. Caserta, Ferrante e Sconti (2021) hanno condotto un *randomized control trial* in una scuola media inferiore del Sud d'Italia, offrendo un corso di educazione finanziaria sulla base dei materiali della Banca d'Italia: il programma ha accresciuto l'alfabetizzazione finanziaria, ad esempio, migliorando la comprensione del ruolo del tasso di interesse nella scelta intertemporale. Agasisti et al. (2022) hanno studiato se la modalità in cui l'educazione finanziaria viene insegnata possa determinare l'efficacia del progetto, realizzando un esperimento rivolto a studenti universitari del primo anno del Politecnico di Milano: metà di essi, selezionati a caso, seguono lezioni su temi finanziari nella modalità tradizionale (in aula) mentre il resto partecipa a un corso online sugli stessi temi. I risultati mostrano che non ci sono differenze statisticamente significative negli apprendimenti dei due gruppi.

In sintesi la letteratura italiana sottolinea in prevalenza l'effetto positivo dell'educazione finanziaria sulle conoscenze finanziarie, ma nuove analisi sono necessarie per confermare la robustezza di tali risultati.

3. La misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria in Italia

Se le competenze finanziarie migliorano la gestione delle finanze personali, come mostra la letteratura sopra riassunta, è importante misurare il livello delle competenze nella popolazione e definire politiche adeguate. Negli ultimi decenni, le rilevazioni statistiche sull'alfabetizzazione sono aumentate, insieme al dibattito sugli aspetti metodologici della misurazione (per una rassegna si vedano Lamboglia e Travaglino, 2022). In Italia si sono consolidate due indagini campionarie svolte in ambito Ocse: la prima misura l'alfabetizzazione finanziaria degli adulti (sezione 3.1), la seconda quella dei giovani (sezione 3.2). La sezione 3.3 offre un tentativo di sintetizzare le determinanti dell'alfabetizzazione.

3.1 Gli adulti

In Italia, dal 2017 l'alfabetizzazione finanziaria degli adulti è misurata dall'Indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli Italiani (IACOFI), condotta dalla Banca

d'Italia nell'ambito della rilevazione dell'International Network for Financial Education INFE-OCSE (si veda il paragrafo 4).

Secondo l'approccio dell'OCSE, la misurazione dell'alfabetizzazione è basata su domande che valutano tre profili: le conoscenze, i comportamenti e gli atteggiamenti. La prima componente dell'alfabetizzazione, le conoscenze, è articolata in 7 domande che comprendono la capacità dei soggetti di capire nozioni come il potere d'acquisto della moneta, il costo di un prestito, l'inflazione, il tasso d'interesse, la differenza tra un tasso di interesse semplice e uno composto, la diversificazione del rischio. L'impostazione dell'OCSE sviluppa l'approccio delle “*Big Three Questions*”, volte a misurare l'alfabetizzazione guardando a tre concetti (Lusardi, 2019): tasso di interesse, inflazione e relazione rischio-rendimento. La prima analisi basata sulle “Big Three” risale a un modulo su alfabetizzazione finanziaria e pianificazione della pensione concepito nel 2004 da Lusardi e Mitchell per l'Health and Retirement Study (HRS), un'indagine rivolta agli americani di età superiore ai 50 anni (Lusardi e Mitchell, 2006 e 2007).

La seconda componente dell'alfabetizzazione finanziaria rileva i comportamenti, colti con 8 domande che si riferiscono alla fissazione di obiettivi finanziari di medio e lungo termine, come la programmazione di un bilancio familiare e la puntualità nel pagamento delle bollette. Infine, la terza componente, gli atteggiamenti, è misurata con 3 domande che riguardano la massimizzazione del benessere oggi, a scapito del domani, e il risparmio precauzionale.

L'indagine è stata condotta una prima volta nel 2017 e una seconda nel 2020. L'indagine del 2020 mostra un'alfabetizzazione ancora bassa della nostra popolazione. L'indicatore complessivo – conoscenze, comportamenti, atteggiamenti – degli italiani è 11,2 su una scala da 1 a 21; l'Italia continua a collocarsi agli ultimi posti della classifica, anche se il confronto tra i paesi che partecipano all'indagine va operato con cautela, perché si tratta di statistiche non pienamente armonizzate. Rispetto al 2017 (di Salvatore, Franceschi, Neri e Zanichelli, 2018), l'Italia registra un miglioramento nella componente dell'indicatore relativa alle conoscenze. I comportamenti, già sotto la media internazionale nella precedente indagine, sono in lieve peggioramento. Al contrario l'indicatore relativo agli atteggiamenti si conferma in linea con la media degli altri paesi (D'Alessio, De Bonis, Neri e Rampazzi, 2020).

L'alfabetizzazione finanziaria è difforme nei vari segmenti della popolazione: i laureati conseguono punteggi più elevati dei non-laureati; l'alfabetizzazione finanziaria degli uomini è in media più alta di quella delle donne; è molto bassa tra i giovani, raggiunge i livelli massimi per gli intervistati di circa 45 anni, per poi scendere, anche perché la popolazione più anziana è meno istruita. Un'analisi di regressione individua l'istruzione come la variabile principale che influenza

l'alfabetizzazione, seguita dall'età. La nostra posizione di retroguardia nella classifica OCSE è così spiegata, in buona parte, dai livelli minori di istruzione degli italiani e dalla quota più alta di anziani rispetto agli altri paesi.

La metodologia OCSE presuppone che tutte le domande del questionario abbiano una risposta corretta. Tale assunzione, valida per le conoscenze, non è sempre condivisibile per gli altri profili. Definire un buon comportamento o una buona attitudine in astratto, senza un particolare riferimento alla situazione specifica in cui si trova l'individuo o il paese in cui vive, può essere scorretto. La metodologia OCSE, ad esempio, assegna un valore positivo al comportamento di risparmio, senza riferimento all'età dell'intervistato o alla sua condizione professionale, in contrasto con la teoria del ciclo vitale. Dopo lo scoppio della pandemia, il risparmio degli italiani è cresciuto: ma l'aumento è stato dovuto alla gravissima recessione del 2020, piuttosto che a una variazione improvvisa delle conoscenze finanziarie. In sintesi, i profili dei comportamenti e degli atteggiamenti sono metodologicamente più deboli di quello delle conoscenze. Per una rassegna dei problemi di misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria si rimanda a Lusardi e Mitchell (2014).

Un esercizio econometrico sulle conoscenze finanziarie degli italiani consente di classificarli in quattro categorie (si veda D'Alessio et al., 2020): (i) gli *esclusi*, il cui peso nel 2020 è pari al 21 per cento della popolazione; (ii) gli *incompetenti*, il 30 per cento degli italiani; (iii) i *competenti*, il 32 per cento della popolazione; (iv) gli *esperti*, il 17 per cento. Le stime confermano che tra il 2017 e il 2020 gli italiani hanno migliorato le conoscenze finanziarie: le percentuali degli esclusi e degli incompetenti sono scese, a fronte di un aumento del peso dei competenti e, in piccola misura, degli esperti.

Nell'indagine viene chiesta ai rispondenti un'autovalutazione delle proprie conoscenze finanziarie. Gli italiani sono consapevoli dei loro limiti, cadendo poco nella distorsione cognitiva di Dunning – Kruger, secondo la quale individui poco esperti in un campo tendono a sopravvalutare le proprie abilità. Infatti oltre il 50 per cento degli intervistati in Italia valuta il proprio livello di cultura finanziaria inferiore a quello medio, contro una media di circa il 20 per cento nei paesi OCSE. Le donne tendono a sottostimare maggiormente le proprie conoscenze rispetto agli uomini: un terzo di esse ritiene di possedere conoscenze più basse della media, nonostante il loro punteggio risulti superiore; tra gli uomini la quota è 26 per cento.

In sintesi, l'indagine del 2020 dalla Banca d'Italia conferma il ritardo nell'alfabetizzazione finanziaria degli italiani, pur in presenza di un miglioramento nel profilo delle conoscenze rispetto all'indagine del 2017. Segnali di miglioramento emergono anche dal Rapporto Consob del 2021 sulle

scelte di investimento delle famiglie: le conoscenze di base – relative in particolare all’inflazione e alla relazione rischio-rendimento – sono cresciute di 3 punti percentuali rispetto al 2019.

3.2 I giovani

Dal 2012 l’alfabetizzazione finanziaria dei quindicenni è stata misurata con cadenza triennale dalla rilevazione campionaria internazionale PISA (Montanaro e Romagnoli, 2016).

Anche in questa indagine la misurazione non si ferma alle sole conoscenze, includendo “la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari, nonché le competenze, la motivazione e la fiducia per applicare tali conoscenze e comprensione al fine di prendere decisioni efficaci in una serie di contesti finanziari, migliorare il benessere finanziario degli individui e della società e consentire la partecipazione alla vita economica”. L’obiettivo della rilevazione è raccogliere informazioni per rispondere a domande come “Quanto sono preparati gli studenti quindicenni a partecipare a nuovi sistemi finanziari che stanno diventando sempre più globali e complessi?” o “Quali caratteristiche degli studenti sono legate a una migliore conoscenza e comprensione dei concetti finanziari e a una maggiore capacità di prendere decisioni informate?” (Invalsi, 2019).

In base agli ultimi dati disponibili – la rilevazione del 2018 – gli studenti italiani hanno conseguito un punteggio di 476, contro una media dei paesi partecipanti all’indagine di 505, collocandosi tra il 12° e il 13° posto in classifica tra i 18 paesi partecipanti. Nell’alfabetizzazione finanziaria, come negli altri domini di PISA, il Nord fa meglio del Sud e delle Isole ed è in linea con i paesi OCSE; i liceali hanno punteggi più alti, mentre i coetanei degli istituti professionali e dei centri di formazione professionale sono in ritardo. Le ragazze confermano un divario significativo rispetto ai ragazzi: l’Italia è il paese con la differenza di genere, a sfavore delle ragazze, più elevata. Abbiamo anche la percentuale più bassa di studenti cui fa piacere parlare di denaro e argomenti collegati ai soldi.

C’è una relazione positiva tra alfabetizzazione finanziaria, da un lato, e competenze di matematica e lettura, dall’altro (Invalsi, 2020): nella media dei paesi Ocse, circa l’80 per cento della variabilità dei punteggi di alfabetizzazione finanziaria è spiegata dai loro risultati in matematica e lettura. L’associazione esiste anche in Italia, anche se in misura minore (73 per cento). In altre parole, a parità di competenze in matematica e lettura gli studenti italiani sono meno preparati in alfabetizzazione finanziaria rispetto ai coetanei di altri paesi.

3.3 Le determinanti dell'alfabetizzazione: un tentativo di sintesi

In Italia l'alfabetizzazione è più bassa perché la nostra popolazione è meno istruita e più anziana di quella di gran parte dei paesi con i quali ci confrontiamo (di Salvatore, Franceschi, Neri e Zanichelli, 2018; D'Alessio, De Bonis, Neri e Rampazzi, 2020). La propensione al risparmio del nostro Paese, relativamente alta soprattutto rispetto ai paesi anglosassoni, potrebbe aver determinato il basso rapporto tra indebitamento e reddito disponibile, uno dei più contenuti tra quelli dei paesi avanzati; ma potrebbe anche aver contribuito allo scarso interesse per concetti come il tasso di interesse. La prevalenza di un sistema pensionistico pubblico potrebbe avere inciso sulla bassa propensione all'acquisto di strumenti assicurativi e prodotti previdenziali, riducendo la dimestichezza con nozioni finanziarie di base, come rischio e rendimento (Jappelli e Padula, 2015). Nello stesso senso potrebbe aver agito il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e PIL, basso in Italia nel confronto internazionale, anche a causa della diffusione contenuta di strumenti assicurativi e pensionistici privati. In sintesi: la partecipazione diretta e indiretta degli italiani ai mercati finanziari è minore rispetto agli altri paesi avanzati. Ma i nessi di causalità sono ancora da approfondire, perché potrebbe essere stata la bassa alfabetizzazione ad avere tenuto gli italiani lontano dalla Borsa (sul caso americano si vedano van Rooij, Lusardi e Alessie, 2011).

La bassa alfabetizzazione finanziaria degli studenti italiani è associata alle loro competenze matematiche non lusinghiere, che esercitano un effetto più forte di quello della capacità di comprensione del testo (Lamboglia e Stacchini, 2022a).

Le donne sanno meno di finanza in tutto il mondo (Klapper e Lusardi, 2020) e ciò è vero anche in Italia. Nel nostro Paese l'indagine sugli adulti del 2020 mostra che il divario di genere è particolarmente ampio nelle conoscenze (risultato che si ritrova nella maggior parte dei paesi che hanno partecipato all'indagine OCSE); è meno evidente nei comportamenti; quasi scompare negli atteggiamenti, che guardano alla visione di lungo termine delle persone. Tra le donne italiane il divario è più ampio tra chi possiede un basso livello di istruzione, per le studentesse e ancora di più per le casalinghe e le pensionate. A livello territoriale il divario è maggiore nel Mezzogiorno; si tratta di gruppi di donne già caratterizzate da fragilità, che potrebbe accentuarsi per l'assenza di competenze finanziarie.

In Italia il divario di genere nasce all'interno della famiglia e si tramanda tra generazioni. La dimensione del fenomeno è riconducibile al basso grado di egualitarismo tra generi nel nostro Paese. In Italia si riscontra più che altrove una specializzazione dei compiti all'interno della famiglia, con l'uomo che si occupa delle questioni finanziarie e la donna dedita alla cura della famiglia e dei figli.

La cultura familiare modella il ruolo della donna nella nostra società e crea stereotipi. Si tramanda un'immagine della donna dedita alla cura dei figli, uno stereotipo che le donne stesse reiterano e che i figli apprendono nella famiglia. Il mercato del lavoro italiano, inoltre, contribuisce alla bassa alfabetizzazione finanziaria delle donne: l'Italia ha uno dei tassi di occupazione femminili più bassi tra i paesi avanzati: 55 per cento contro 74 per cento degli uomini (al Sud, la differenza diventa ancora più clamorosa, con valori rispettivi del 41 e del 67 per cento). Ciò allontana le donne dall'indipendenza economica e dalla consuetudine ad affrontare questioni finanziarie⁴. Infine, una bassa mobilità sociale può indurre a percepire come poco remunerativo l'investimento in capitale umano e scoraggiare l'acquisizione di competenze finanziarie: l'alfabetizzazione finanziaria è maggiore e i divari di genere sono assenti tra gli individui cresciuti in paesi dove la mobilità intergenerazionale è elevata (Lamboglia e Stacchini, 2022b).

4. Le politiche per l'educazione finanziaria

Abbiamo visto che l'educazione finanziaria è importante e che l'Italia occupa una posizione di ritardo nei livelli di alfabetizzazione finanziaria. Da anni interventi pubblici e privati cercano di migliorare la situazione. Il paragrafo sintetizza l'evoluzione della discussione negli organismi internazionali (sezione 4.1) e in Italia (sezione 4.2).

4.1 Il dibattito di policy nei consessi internazionali

A partire dagli anni 2000 l'educazione finanziaria è entrata tra i temi delle politiche economiche. Alcuni Stati hanno iniziato a finanziare politiche per promuoverla. Regno Unito, USA, Australia, Nuova Zelanda sono state nazioni pioniere, introducendo programmi per segmenti della popolazione (si vedano Habschick, Seidl, e Evers, 2007; Farsagli e Tracò, 2011). Nello stesso periodo gli organismi internazionali hanno mostrato un interesse crescente: i primi ad attivarsi sono stati la Banca Mondiale, la Commissione europea, ma soprattutto l'OCSE.

Nel 2005 l'OCSE ha presentato le prime *Raccomandazioni* sull'educazione finanziaria⁵, indirizzate a una pluralità di soggetti: governi, istituzioni pubbliche nazionali, comprese le autorità di

⁴ Davoli (2022) mostra che le studentesse rispondono peggio degli studenti quando le domande assumono la forma della *multiple choice*. Il risultato sparisce quando i test sono somministrati sotto forma di domande aperte. Sull'importanza del *framing* delle domande si veda anche Paladino (2022).

⁵ Il dibattito era nato nell'ambito dei lavori del Committee on Financial Markets. Già nel 2003 l'OCSE aveva avviato un progetto per analizzare le esperienze nazionali di educazione finanziaria, sfociato nel 2005 nella

regolazione e vigilanza dei mercati, soggetti privati, compresi le banche e gli intermediari finanziari e le loro associazioni di categoria⁶. Nell'ambito dei lavori dell'OCSE, nel 2008 è nato l'International Network on Financial Education (INFE), formato dai rappresentanti di istituzioni pubbliche dei paesi membri che si occupano di educazione finanziaria: banche centrali, autorità di regolamentazione dei mercati, ministeri dell'economia. Attualmente l'INFE ne include 280, appartenenti a oltre 125 paesi membri e non membri dell'OCSE, tra le quali 9 banche centrali nazionali dei paesi dell'euro; la Banca d'Italia partecipa sin dalla sua costituzione al Network. Obiettivo dell'INFE è promuovere l'educazione finanziaria nel mondo, attraverso la condivisione di studi, metodologie, *best practices* e linee guida.

Nel 2007 la Commissione europea ha pubblicato il documento *Communication on Financial Education* (COM/2007/808)⁷. In attuazione della comunicazione, nel 2008 era stato creato l'*Expert Group on Financial Education* (EGFE).

A metà degli anni 2000, la Banca Mondiale ha iniziato a finanziare programmi di educazione finanziaria anche in paesi in via di sviluppo (Xu e Zia, 2012); negli anni è stata particolarmente attiva soprattutto nel campo della tutela dei consumatori, lanciando i programmi: “*Global program for consumer protection and financial literacy*” (2010)⁸, “*Good practices for financial consumer protection*” (2011), e “*Diagnostic reviews on consumer protection and financial literacy*” (2015).

In seguito alla crisi finanziaria globale del 2007-2008, nell'opinione pubblica si è diffusa la consapevolezza dell'importanza di acquisire conoscenze di finanza. Eccessivi livelli di indebitamento delle famiglie – si pensi alla diffusione dei mutui *subprime* negli Stati Uniti – sono stati secondo alcuni autori una delle cause della crisi (Mian e Sufi, 2014). Gli individui avevano effettuato investimenti rischiosi, senza percepirne le reali caratteristiche, facendone ricadere i costi sull'intera collettività. Dopo la crisi, ha trovato maggiori consensi la visione in base alla quale l'educazione

pubblicazione, accanto alle menzionate raccomandazioni, del libro “*Improving financial literacy: analysis of issues and policies*”. Le raccomandazioni del 2005 sono state seguite nel biennio 2008-09 da altre nel campo delle assicurazioni, OCSE (2008a), della previdenza, OCSE (2008b), e del credito OCSE (2009).

⁶ Già nelle raccomandazioni del 2005 è stato definito un nucleo di competenze che delimitano il perimetro dell'alfabetizzazione finanziaria: la pianificazione finanziaria, il risparmio, l'investimento, l'indebitamento, l'assicurazione, le pensioni. Sono inoltre considerati la capacità di saper riconoscere le frodi e il possesso di conoscenze di base di matematica e economia.

⁷ Il documento spiegava il ruolo dell'educazione finanziaria nelle politiche per il mercato interno e i suoi benefici per gli individui, la società e l'economia, descrivendo i principi da seguire per il successo dei programmi e annunciando progetti specifici.

⁸ L'obiettivo di questo programma è promuovere tra i consumatori di prodotti finanziari la fiducia nel sistema finanziario, attraverso la diffusione di informazioni semplici e comprensibili, la regolazione del comportamento degli intermediari per ridurre il rischio di pratiche di business abusive e predatorie e per potenziare le possibilità per il consumatore di chiedere un risarcimento in caso di errore dell'intermediario.

finanziaria non aiuta solo a migliorare il benessere individuale, ma contribuisce anche alla stabilità finanziaria: individui finanziariamente più alfabetizzati favoriscono lo sviluppo di mercati finanziari più efficienti. In molti paesi si sono diffusi programmi di educazione finanziaria di governi e istituzioni pubbliche, ma anche di soggetti privati. Con il proliferare delle iniziative e dei soggetti coinvolti, è sorta l'esigenza di una strategia nazionale per garantire un coordinamento a livello nazionale.

Nel 2012 i governi del G20 hanno approvato il documento “High-level Principles on National Strategies for Financial Education”, indirizzato ai governi e alle autorità pubbliche dei singoli paesi⁹. La Strategia nazionale è definita come un programma che delinea l'assetto istituzionale nel quale un paese persegue l'obiettivo di innalzare l'alfabetizzazione finanziaria. È l'approccio francese, ma anche tedesco, di uno Stato forte, accentrato, efficiente, in grado di coordinare i singoli organismi: ministeri, agenzie pubbliche, associazioni di categoria. L'assetto istituzionale deve prevedere un'autorità nazionale leader (*leading authority*) che coordina i soggetti promotori di programmi di educazione finanziaria¹⁰. Nel 2020, i paesi con una strategia nazionale sono saliti a 70.

Nel 2013, per rispondere a un'istanza dei leader del G20, ha preso avvio in ambito INFE-OCSE un progetto per la definizione di un quadro condiviso delle competenze fondamentali (*core competences*) di alfabetizzazione finanziaria. I quadri delle competenze per giovani e adulti sono stati pubblicati, rispettivamente, nel 2015 e nel 2016¹¹. Più recentemente, sono stati proposti i quadri di competenze di alfabetizzazione finanziaria per le micro e piccole imprese (OCSE, 2018a) e per gli investitori (OCSE, 2019). Tra gli ultimi sviluppi va ricordato il dibattito sulle competenze utili nel campo della finanza digitale (OCSE, 2018b), un tema al centro dell'attenzione più recente

⁹ Si cominciava ad affacciare l'idea che l'educazione finanziaria fosse strumentale anche per l'inclusione finanziaria (si veda Bianco, Marconi, Romagnoli e Stacchini, 2022). Si è iniziato a parlare di una trilogia: 1. educazione finanziaria; 2. inclusione finanziaria; 3. tutela del consumatore “... *the national strategy for financial education may be developed as part of a wider framework aimed at enhancing financial inclusion through improved access to financial products and services, on the supply side, and enhanced financial literacy and awareness, on the demand side...*”, OCSE (2012).

¹⁰ OCSE (2012): “*A national strategy for financial education is defined as “a nationally co-ordinated approach to financial education that consists of an adapted framework or programme. It recognizes the importance of financial education; it involves the cooperation of different stakeholders as well as the identification of a national leader or co-ordinating body/council; it establishes a roadmap to achieve specific and predetermined objectives within a set period of time and provides guidance to be applied by individual programmes”.*

¹¹ Sono due guide utili per i *policy maker* e per chi voglia realizzare iniziative di educazione finanziaria; si vedano OCSE (2015b) e OCSE (2016). Per il quadro delle competenze per i giovani, il documento INFE-OCSE del 2015 si basa sul “Quadro di riferimento INFE-OCSE sull'educazione finanziaria” elaborato per la prima volta in preparazione della prima edizione (2012) dell'indagine PISA sulle competenze in campo finanziario.

(Commissione europea, 2020). A gennaio del 2022 è stato pubblicato il quadro delle competenze degli adulti (EU/INFE-OECD, 2022), elaborato dalla Commissione europea, nell'ambito del *Government Expert Group on Retail Financial Services* (GEGRFS).

A ottobre del 2020 il Consiglio OCSE, a livello ministeriale, ha approvato nuove Raccomandazioni sull'educazione finanziaria, frutto del lavoro condotto in ambito INFE. Le Raccomandazioni, che aggiornano e sostituiscono quelle emanate nel 2005, sono indirizzate ai governi, alle altre autorità pubbliche e ai promotori privati di iniziative; contengono indicazioni utili per progettare, attuare e valutare iniziative di alfabetizzazione finanziaria. Molti paesi stanno già sostenendo investimenti, spesso consistenti.

Dal 2017 anche l'Agenzia Bancaria Europea (EBA – European Banking Authority) ha iniziato a occuparsi di educazione finanziaria, curando un Rapporto biennale (2018, 2020) in cui sono state censite le iniziative di educazione finanziaria realizzate dalle banche centrali dei paesi della UE¹². Nella primavera del 2021 è partito un nuovo filone di lavori in tema di educazione finanziaria, con la costituzione di un sottogruppo, nell'ambito del Joint Committee SubCommittee on Consumer Protection and Financial Innovation (JC SC CPFI) dell'ESA (European Supervisory Authorities).

4.2 L'Italia

Tentativi di coordinamento in attesa di una Strategia nazionale. – In Italia le iniziative e il dibattito sull'educazione finanziaria hanno cominciato a prendere piede soprattutto dopo la crisi del 2007-08¹³. Con il diffondersi delle iniziative, i tentativi di coordinamento tra i principali soggetti coinvolti sono aumentati¹⁴.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dopo un primo protocollo sperimentale con la Banca d'Italia nel 2007, ha stipulato nel 2012 Protocolli d'Intesa con i soggetti più coinvolti nella diffusione della cultura finanziaria, avviando una sperimentazione nelle scuole. Nel 2015 il MIUR ha promosso la Carta di intenti di Economia e Legalità, sottoscritta da tredici

¹² Tra i compiti dell'EBA, previsti dal suo regolamento istitutivo, rientra il coordinamento delle iniziative di educazione finanziaria delle Autorità nazionali competenti (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:02010R1093-20160112&from=EN>).

¹³ Per una rassegna delle prime esperienze di educazione finanziaria in Italia si veda Castrovilli (2011).

¹⁴ Nel 2010 nasceva l'Osservatorio della Fondazione Rosselli, il quale ha condotto, con il supporto del Consorzio PattiChiari, indagini sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia negli anni 2010, 2011, 2012. Le indagini sono state svolte tra i soggetti del mondo economico, finanziario e scolastico, pubblici e privati (autorità di vigilanza, industria bancaria e finanziaria, scuola, associazioni di consumatori, associazioni di imprenditori).

istituzioni e enti attivi nella promozione della cultura economica nelle scuole¹⁵. Un altro esempio di coordinamento è stato la “Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14”¹⁶.

La Banca d'Italia ha nel tempo sensibilizzato autorità e istituzioni del Paese, nonché i principali stakeholders privati, sulla necessità di un'azione di sistema per innalzare il livello di cultura finanziaria, ad esempio ospitando nel 2010 la V conferenza dell'International Network on Financial Education (INFE).

Verso l'approvazione di una legge per una Strategia nazionale. In Italia sono stati necessari 8 anni di lavori in Parlamento per arrivare all'approvazione di una legge che introducesse una Strategia nazionale di educazione finanziaria e nominasse un Comitato per attuarla. La discussione è iniziata nel 2009; in quell'anno erano stati presentati in Parlamento cinque disegni di legge (AA.SS. nn. 1288, 1477, 1593, 1626, 1796). La definizione di educazione finanziaria condivisa dai disegni di legge coglieva principalmente l'aspetto della tutela del consumatore di strumenti finanziari. I disegni proponevano un coordinamento delle iniziative incentrato su una cabina centrale di regia, il Comitato per la programmazione e il coordinamento. Alle 5 proposte di legge del 2009 ne seguirono altre, sempre nella XVI legislatura¹⁷. Ma è soprattutto nel corso della XVII legislatura (2013-2018) che si è registrato un interesse crescente del Parlamento per la materia, in connessione con le crisi di alcune banche italiane alla fine del 2015. Nella primavera del 2016 il Parlamento ha discusso il disegno di legge “Norme per l'educazione alla cittadinanza economica” (DDL AS 1196), con riferimento al quale sono stati chiamati a esprimersi non solo le parti politiche, ma anche le autorità di vigilanza, oltre alla Banca d'Italia (Bianco, 2016), Consob, Ivass, Covip, le associazioni dei consumatori, l'industria finanziaria¹⁸. All'inizio del 2017, mentre in Parlamento proseguiva l'esame dei disegni di

¹⁵ Gli enti coinvolti erano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Corte dei Conti, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Equitalia S.p.A, Unioncamere, Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito, Organismo per la Tenuta dell'Albo dei Promotori Finanziari, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, Fondazione Rosselli. Sempre nel 2015 la Legge 107/2015 – cosiddetta Buona Scuola – ha previsto l'inserimento progressivo di conoscenze economiche di base nelle scuole secondarie di secondo grado e l'inserimento obbligatorio, per tutte le classi del triennio, di programmi di alternanza scuola-lavoro.

¹⁶ Vi hanno partecipato Banca d'Italia, Consob, Covip e Ivass, insieme al Museo del Risparmio e alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Banca d'Italia, 2017).

¹⁷ Si ricordano il disegno di legge con primo firmatario Bernardo, presentato alla Camera dei Deputati a luglio 2010, "Disposizioni per la promozione dell'educazione finanziaria" (A.C. 3647) e quella con primo firmatario Leddi, presentata al Senato a luglio 2012, “Norme sulla cittadinanza economica” (A.S. 3389).

¹⁸ Nel dibattito parlamentare è stato ampliato l'obiettivo attribuito all'educazione finanziaria, non più solo strumento specifico per tutelare i consumatori di prodotti finanziari ma strumento per potenziare la cittadinanza

legge sull'educazione finanziaria, quest'ultima è stata oggetto di un emendamento presentato nel disegno di legge di conversione del Decreto legge "Salva risparmio". L'emendamento ha introdotto in Italia la previsione di una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale; ha istituito per la sua attuazione il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria – di seguito Comitato nazionale – proponendo una formulazione che rappresenta la sintesi dei diversi disegni di legge in materia presenti in Parlamento¹⁹. Il Comitato nazionale ha l'obiettivo di "promuovere e coordinare iniziative per innalzare conoscenza e competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni".

La Strategia nazionale e il Comitato nazionale per l'educazione finanziaria. – Il Comitato nazionale, istituito nel 2017, è composto da 11 membri: oltre al Direttore, carica rivestita per i primi due mandati dalla prof.ssa Annamaria Lusardi, sono presenti i rappresentanti di 4 ministeri (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Istruzione, Ministero dello sviluppo economico, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), le quattro autorità di regolazione (Banca d'Italia, Consob, Ivass, Covip), il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), e l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo dei Consulenti Finanziari (Ocf).

Nella terminologia delle Raccomandazioni OCSE sopra richiamate, il Comitato nazionale è la *leading authority* italiana, la cabina di regia nazionale che ha il compito di superare interessi specifici, evitare sovrapposizioni, diffondere buone prassi.

In base all'ultimo Censimento delle iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, curato dal Comitato nazionale, nel triennio 2015-17 hanno operato in Italia 219 promotori di attività di educazione finanziaria; sono state offerte 188 iniziative, alcune delle quali

economica, che nella Relazione al DDL viene definita così: "... comprende non solo le competenze finanziarie, ma tutto ciò che permetta una corretta gestione della propria vita all'interno della società, in relazione al ruolo assunto dall'economia, in particolare si fa riferimento all'educazione assicurativa, alla legalità, alla previdenza, al lavoro, al risparmio". Sono emerse posizioni diverse sia sull'entità delle risorse finanziarie da stanziare per il coordinamento, sia sulla *governance* del coordinamento, da affidare a un Comitato non dotato di una propria struttura organizzativa, secondo alcuni, a un'Agenzia con una propria struttura organizzativa, secondo altri.

¹⁹ Il c.d. decreto "Salva risparmio" è il decreto-legge del 23 dicembre 2016, n. 237, convertito in legge (A.C. 4195. A.S. 2629). Al momento della conversione in legge di questo decreto erano già presenti in Parlamento diversi disegni di legge sull'educazione finanziaria: il disegno di legge n. 1196 con primo firmatario Mauro Marino "Norme per l'educazione alla cittadinanza economica" – in Senato dal 5 dicembre 2013; il disegno di legge 3666 con primo firmatario Bernardo "Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato nonché istituzione di un'Agenzia nazionale per la loro promozione" presentato a marzo del 2016 e che era stato abbinato al disegno di legge n. 3662 con primo firmatario Paglia "Disposizioni per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale" e al disegno di legge n. 3913.

ripetute più volte, e coinvolti 1.200.000 partecipanti in presenza (Rampazzi, Romagnoli e Staderini, 2019). Rispetto al precedente Censimento (riferito al triennio 2012-14, cfr. Franceschi, Romagnoli e Traclò, 2017), si rilevano variazioni positive. Sono cresciute le iniziative più strutturate e quelle rivolte a un pubblico più ampio; c'è stato un tentativo crescente di monitoraggio delle stesse, sebbene ancora in forme semplici. Si conferma la frammentazione sul territorio, l'eterogeneità delle proposte, il ruolo importante delle banche dal lato dell'offerta e il grande interesse per il mondo della scuola.

Nei suoi primi anni di vita, il Comitato ha realizzato molteplici attività. Tra le più significative si ricordano: il lancio del portale di informazione ed educazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa Quellocheconta (<http://www.quellocheconta.gov.it/it/>); l'istituzione a ottobre del Mese dell'educazione finanziaria; la promozione presso il Ministero dell'Istruzione delle Olimpiadi di Economia e Finanza per gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado; le linee guida per l'educazione finanziaria in favore dei giovani e degli adulti, indirizzate ai soggetti pubblici e privati che in Italia realizzano iniziative di educazione finanziaria (Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, 2020a, 2020b).

Sin dalla costituzione del Comitato, la Banca d'Italia collabora, come membro, alla realizzazione della Strategia Nazionale di educazione finanziaria.

5. L'educazione finanziaria e la Banca d'Italia

5.1 Le origini

La Banca d'Italia è stata tra i pionieri dell'educazione finanziaria in Italia. In quanto Autorità di vigilanza sugli intermediari, l'interesse per la materia è nato nell'ambito delle attività e degli strumenti di tutela offerti alla clientela per rafforzare la loro posizione nei confronti degli intermediari²⁰. Negli anni la Banca d'Italia ha aumentato l'impegno per l'educazione finanziaria, nella consapevolezza che gli strumenti di tutela funzionano male se il cliente non li conosce o non è in grado di apprezzarne il significato.

Nel 2009 è stata creata, con finalità di trasparenza e di educazione finanziaria, la collana delle *Guide pratiche della Banca d'Italia*, le cosiddette "Guide in parole semplici". Le Guide sono previste

²⁰ La Banca d'Italia tutela i clienti degli intermediari bancari e finanziari con 4 strumenti tra loro integrati: a) produzione normativa nazionale di rango primario e internazionale e predisposizione della normativa secondaria di tutela della clientela; b) vigilanza sul comportamento degli intermediari, promuovendo la trasparenza e la correttezza dei rapporti con la clientela; c) disponibilità di strumenti di tutela individuale; d) rafforzamento della cultura economica e finanziaria della popolazione attraverso l'educazione finanziaria; <https://www.bancaditalia.it/compiti/tutela-educazione/index.html>.

dalla disciplina di trasparenza (Provvedimento del 29 luglio 2009 recante “Disposizioni sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”). Si tratta di brochure che le banche sono tenute per legge a mettere a disposizione del pubblico e che, con un linguaggio chiaro e uno stile divulgativo, perseguono l’obiettivo di far conoscere alla clientela bancaria le caratteristiche dei prodotti e dei servizi bancari più diffusi.²¹

Dal 2006 l’Indagine della Banca d’Italia sui bilanci delle famiglie italiane ha più volte rilevato aspetti delle conoscenze finanziarie degli italiani²². Come si è visto sopra, nel 2007 la Banca d’Italia è stata la prima istituzione a siglare un protocollo con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca per un tentativo sperimentale di far entrare l’educazione finanziaria nelle scuole. Nello stesso anno è stata inaugurata una sezione dedicata all’educazione finanziaria nel sito istituzionale della Banca (cfr. infra e nota 24).

5.2 Riflessioni sul metodo

Nel tempo, l’impegno della Banca nel campo dell’educazione finanziaria è cresciuto, con un ampliamento dei target di destinatari e un’evoluzione del metodo di lavoro, sia quello utilizzato per progettare le iniziative sia quello didattico, in linea con gli sviluppi emersi nel dibattito nazionale e internazionale.

Un metodo per progettare. Non esiste una ricetta universale per progettare un’iniziativa di educazione finanziaria. La singola iniziativa deve tener conto delle differenze nei bisogni formativi espresse dai target dei destinatari, nonché dei diversi contesti sociali, economici e culturali. Progettare un’iniziativa significa articolarela nelle fasi seguenti: i) analisi della domanda, con l’individuazione dei gap formativi riferiti al target a cui è indirizzato il progetto, partendo dalle evidenze sulle debolezze esistenti, rilevate per il tramite di questionari di conoscenza proposti prima dello svolgimento del corso; ii) selezione dei contenuti utili al target; iii) individuazione dei canali (per

²¹ Le Guide, scaricabili dal sito istituzionale della Banca d’Italia (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/guide-bi/index.html>) e dal sito di educazione finanziaria della Banca d’Italia *l’Economia per tutti* (<https://economiepertutti.bancaditalia.it/pubblicazioni/guide-bi/>), riguardano i temi seguenti: il conto corrente; il mutuo; l’Arbitro Bancario Finanziario – ABF; il credito al consumo; la Centrale dei Rischi; i pagamenti nel commercio elettronico.

²² Domande di alfabetizzazione finanziaria sono state proposte anche nella rilevazione sul 2008, sul 2010, sul 2016 e, più recentemente, sul 2020. Tra i lavori che utilizzano questi dati cfr. Fornero e Monticone (2011), e D’Alessio et al (2020).

esempio sito web, televisione, radio, social media, lezione frontale on line o in presenza) e degli strumenti (per esempio di tipo multimediale quali video, quiz, role playing, giochi, storie) e delle modalità di interazione attraverso i quali veicolare i contenuti disegnati; iv) realizzazione dell'iniziativa; v) rilevazione del livello iniziale di conoscenze e competenze, del gradimento ex post dell'iniziativa e dei risultati raggiunti²³.

Per poter raggiungere un numero rilevante di destinatari, è importante collaborare con soggetti esterni che operano a diretto contatto con i destinatari delle iniziative e che, grazie alla capillarità della loro organizzazione territoriale, consentono di raggiungere un numero elevato di persone. Esempi sono gli insegnanti, le associazioni femminili attive nel mondo dei diritti delle donne, le associazioni di categoria, gli ordini professionali. Le collaborazioni esterne agevolano l'analisi della domanda, facendo emergere eventuali bisogni inconsapevoli dei destinatari e aspetti attinenti alla sfera valoriale e agli atteggiamenti nei confronti della finanza, rendendo possibile un'ampia diffusione delle iniziative.

Un metodo per insegnare. Per realizzare un'iniziativa di educazione finanziaria efficace non è sufficiente essere esperti dei contenuti sotto il profilo tecnico, ma è necessario tenere conto della letteratura sulle modalità di apprendimento, sulle tecniche di insegnamento, sulle distorsioni cognitive, sulla neurofinanza e avere competenze nel campo della comunicazione, del marketing, della grafica²⁴. Nel caso di iniziative in favore degli adulti indicazioni utili vengono anche dall'andragogia²⁵.

Nell'esperienza della Banca d'Italia, per il percorso formativo indirizzato alle scuole è stata fondamentale la collaborazione con pedagoghi e docenti, che ha consentito il passaggio da un approccio basato dall'acquisizione di mere nozioni allo sviluppo di competenze. Nei programmi formativi la lezione di tipo frontale ha lasciato il posto a metodologie didattiche che prevedono forme di interazioni, come, ad esempio, il gioco. È stato usato anche il *debate*, strumento classico della pedagogia anglosassone, che si sostanzia nel confronto fra due squadre di studenti che sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dal docente, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro).

²³ Per la progettazione e realizzazione delle iniziative di educazione finanziaria si veda anche Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (2020b).

²⁴ Cfr., ad esempio, Wang, Farmer, Parker, Golubski (2011); Centre for educational research and innovation (2008); Fedeli (2019); Morin e Renvoisè (2019); Alemanni (2020); Paladino (2019).

²⁵ Dagli anni Sessanta del Novecento lo studioso americano Malcolm S. Knowles ha posto le basi per la disciplina dell'andragogia, distinta dalla pedagogia (cfr. Knowles, 1968 e 1980; Knowles, Holton III e Swanson, 2015).

Nelle esperienze di percorsi per adulti, l'efficacia del messaggio che l'iniziativa vuole trasmettere è legata alla capacità di far emergere il bisogno di conoscenza, innescando meccanismi di identificazione. Per superare diffidenza e ritrosia, è centrale il coinvolgimento delle persone, che si può ottenere offrendo strumenti per risolvere problemi concreti, specifici delle diverse fasi della vita. Il racconto di una storia vera attraverso, ad esempio, la visione di un video, può stimolare la riflessione e introdurre il dibattito; è questo l'approccio del Portale *Economia per tutti* (cfr. infra 5.3.2). Occorre dare ai discenti l'opportunità di portare la propria esperienza, la propria vita, con tecniche connesse all'idea di classe rovesciata (*flipped classroom*) che ribalta il punto di partenza delle conversazioni: sono cruciali non tanto le cose che i docenti vogliono esporre, quanto l'esperienza diretta dei discenti che, a partire dalle loro difficoltà e situazioni specifiche, si confrontano in classe con il docente, dopo aver studiato in autonomia la lezione.

Le riflessioni sul metodo di insegnamento sono state influenzate dalla trasformazione digitale della società, che ha ampliato gli strumenti attraverso i quali trasmettere le conoscenze finanziarie. La pandemia ha accelerato la digitalizzazione degli strumenti di insegnamento, con un ricorso sempre maggiore ai webinar, ai video e all'edugaming nei corsi di formazione. Il principale investimento è stata la realizzazione nel 2019 del sito web di Educazione finanziaria. "L'Economia per tutti", un portale autonomo rispetto al sito istituzionale della Banca d'Italia²⁶.

5.3 I progetti della Banca d'Italia

I metodi di progettazione e di insegnamento dipendono dalle fasce di età: i progetti nelle scuole e nelle università per raggiungere bambini e ragazzi hanno caratteri distintivi rispetto ai progetti indirizzati agli adulti, realizzati nelle scuole pubbliche per adulti, oppure sul posto di lavoro o nel mondo delle professioni.

I bisogni formativi variano anche in base alle caratteristiche economiche e sociali delle persone a cui sono indirizzati. Particolare attenzione è stata posta a iniziative in favore di categorie svantaggiate, come ad esempio le donne e i migranti, raggiunti attraverso il mondo delle associazioni e del volontariato. Di seguito riassumiamo i progetti per i giovani (sezione 5.3.1) e quelli per gli adulti (sezione 5.3.2)

²⁶ Precedentemente i contenuti di educazione finanziaria della Banca d'Italia avevano trovato collocazione in una sezione nel sito internet della Banca denominata "Formazione economica e finanziaria. Conoscere per decidere".

5.3.1 L'educazione finanziaria per i giovani

Educazione finanziaria nelle scuole. – Come si è detto sopra, la Banca d'Italia è stata la prima istituzione, nel 2007, a firmare un Protocollo con il Ministero dell'Istruzione, con la finalità di offrire alle scuole un percorso didattico strutturato con contenuti economico-finanziari (di seguito Progetto scuola). Dal suo avvio, nell'anno scolastico 2008-09, si stima che il progetto abbia raggiunto oltre 550.000 studenti.

Il Progetto educazione finanziaria nelle scuole della Banca d'Italia si fonda sull'idea di “formare i formatori”: i docenti dei diversi gradi che aderiscono al progetto partecipano ai seminari formativi offerti dalle Filiali della Banca d'Italia e successivamente li trasmettono agli studenti, inserendoli nei propri programmi curriculari o realizzando progetti di potenziamento. I materiali didattici messi a disposizione degli insegnanti si sono evoluti nel corso degli anni, attraverso un potenziamento della componente di didattica, realizzata con l'aiuto di pedagoghi e docenti, e un ampliamento dei contenuti. Attualmente sono previsti i volumi “Tutti per uno economia per tutti!” e il relativo sito web, in cui sono trattati 5 macro temi: reddito e pianificazione, moneta e prezzi, pagamenti e acquisti, risparmio e investimento, credito (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni-didattici/tuttixuno/index.html>).

Nell'anno scolastico 2021-22 il Progetto ha coinvolto circa 3.000 classi sul territorio nazionale, pari a quasi l'1 per cento delle classi in Italia (si rimanda a Rossi, 2022). Il 57 per cento delle scuole coinvolte erano classi di secondarie di secondo grado, il 23 per cento secondarie di primo grado, e il restante 20 per cento classi di primarie. Gli insegnanti che hanno partecipato al Progetto hanno dedicato in media 8 ore per classe all'educazione finanziaria. Rispetto ai 5 macro temi sopra richiamati, gli insegnanti hanno svolto in classe in media 2 argomenti. I temi affrontati più frequentemente sono stati quelli relativi a moneta e prezzi e a pagamenti e acquisti. Il credito è risultato l'argomento meno trattato, probabilmente perché l'interesse degli studenti verso la materia è ancora prematuro.

In Italia alcune caratteristiche del sistema scolastico rendono complessa l'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole. A eccezione di un numero limitato di scuole secondarie di secondo grado che prevedono l'economia tra gli insegnamenti curriculari, l'educazione finanziaria entra nelle scuole solo dove ci sono docenti che, su base volontaria, rispondono all'offerta formativa di economia e finanza proveniente da una moltitudine di soggetti esterni pubblici e privati. Il numero di questi docenti nelle scuole è basso, perché nella maggioranza dei casi i docenti non hanno studiato economia nei loro percorsi di studio. Per la scuola primaria rileva il fatto che i corsi di laurea in

Scienze della formazione, dove si formano i docenti della scuola primaria, non prevedono corsi obbligatori di economia; per la scuola secondaria pesa la scarsità, in molti istituti l'assenza, di docenti appartenenti alle cosiddette "classi di concorso" (Scienze economico-aziendali, Scienze giuridico-economiche) che implicano conoscenze di economia. È stata riscontrata una diversa attitudine tra i docenti a insegnare i contenuti dell'educazione finanziaria: la disponibilità è massima nel caso dei docenti appartenenti alle suddette classi di concorso, presenti ad esempio negli istituti tecnici e nei licei economico-sociali; rimane buona nel caso delle scuole primarie, dove i concetti economici da trasmettere ai bambini sono semplici; essa è più bassa nei docenti delle scuole secondarie di secondo grado appartenenti a classi di concorsi diversi dalle due sopra menzionate, dove i professori percepiscono i contenuti proposti per l'educazione finanziaria come lontani dalla loro formazione e dalle loro competenze.

Oltre al Progetto educazione finanziaria nelle scuole, la Banca d'Italia realizza, sempre attraverso le proprie Filiali, iniziative volte a sensibilizzare i bambini e i ragazzi sull'importanza di avere competenze di base di economia e finanza. Un primo esempio è rappresentato dalle iniziative organizzate in occasione delle due campagne nazionali di sensibilizzazione "Global Money Week" e "Mese dell'educazione finanziaria"; sono iniziative sviluppate molto spesso attraverso il gioco, anche con strumenti digitali, come la piattaforma Kahoot. Un secondo esempio è dato dalle competizioni, come il concorso "Inventiamo una banconota", nella quale le classi gareggiano nella realizzazione di un bozzetto di banconota "immaginaria" su una tematica economica assegnata, oppure la competizione "Generation Euro Students' Award", nella quale squadre di studenti si cimentano nella previsione di decisioni di politica monetaria. Un ulteriore filone è dato dalla collaborazione con editori scolastici, che ha dato luogo alla distribuzione dei volumi *Tutti per uno economia per tutti!* in abbinamento a libri di testo, e alla stesura di contenuti di educazione finanziaria da inserire nei libri di testo stessi, come nel caso dell'inserimento di problemi di matematica finanziaria in libri di testo di matematica.

I percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. – La Banca d'Italia è conosciuta presso le scuole per l'offerta di Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO, ex Alternanza scuola-lavoro). La Legge 107/2015, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", (legge della Buona Scuola) ha reso obbligatorie queste esperienze per i ragazzi degli ultimi tre anni dei licei e degli istituti tecnici e professionali, per facilitare l'incontro tra i bisogni espressi dal mercato del lavoro e le opportunità di istruzione e formazione. Gli studenti hanno la possibilità di integrare la didattica ordinaria con

un'esperienza di lavoro presso aziende o istituzioni, così orientandosi nelle scelte post-scuola e acquisendo competenze spendibili sul mercato del lavoro²⁷.

Attraverso forme di apprendimento “by doing” di alcuni mestieri che si possono svolgere in Banca d'Italia, sia nell'Amministrazione centrale di Roma sia nelle Filiali, è offerta agli studenti l'occasione di sperimentare lavori connessi con le funzioni istituzionali di una banca centrale. L'attività è iniziata dall'anno scolastico 2017-18, sulla base di un protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione; nei primi 4 anni ha raggiunto circa 5.000 studenti e studentesse. Negli anni, l'attività è cresciuta, sia sotto il profilo quantitativo, passando da 46 percorsi nel primo anno a 240 percorsi nell'anno scolastico 2021-22, sia sotto il profilo metodologico, con un crescente ruolo degli strumenti digitali, anche alla luce della pandemia da COVID-19. Nell'anno scolastico 2021-22 i percorsi si sono svolti prevalentemente a distanza e hanno coinvolto circa 2.400 studenti delle scuole secondarie di secondo grado di quasi 160 località; la possibilità di svolgere i percorsi in modalità on line ha consentito di ampliare la partecipazione anche a studenti ubicati in città diverse da quelle dove sono localizzate le Filiali della Banca d'Italia e a studenti di scuole italiane all'estero, per i quali sono stati progettati percorsi specifici.

Educazione finanziaria nelle università. – Più recentemente la Banca d'Italia ha avviato una riflessione sull'educazione finanziaria per gli universitari, uno dei target nelle linee guida dell'Ocse per gli adulti. Dall'anno accademico 2020/21, sono state svolte delle lezioni sperimentali su argomenti di solito non trattati nei corsi di laurea in economia e in giurisprudenza – strumenti di pagamento, digitalizzazione della moneta e strumenti di tutela della clientela bancaria – con un taglio interdisciplinare²⁸. Nell'anno accademico 2021/22, è stato avviato un progetto pilota nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria, al fine di preparare i maestri di domani.

5.3.2 L'educazione finanziaria per gli adulti

La Banca d'Italia propone iniziative per il largo pubblico e per gruppi specifici di cittadini.

Iniziative per il largo pubblico. – Il principale strumento di educazione finanziaria con il quale la Banca d'Italia si rivolge al largo pubblico è il Portale di educazione finanziaria “*L'economia*

²⁷ La legge di bilancio per il 2019 (n. 145/2018) ha modificato la denominazione di “Alternanza scuola lavoro (ASL)” in “Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)”, riducendo il numero di ore che gli studenti devono cumulare nel corso dell'ultimo triennio, che sono passate da 200 a 90 per i licei, da 400 a 150 per gli istituti tecnici e da 400 a 210 per gli istituti professionali.

²⁸ Le lezioni sono state tenute, con format diversi, nelle seguenti Università: Ancona, Aosta, Brescia Statale, Catania, Cattolica di Brescia, Palermo, Perugia, Politecnico di Milano, Roma Tre, Urbino.

per tutti”, richiamato nella sezione 5.2. Il Portale è complementare al sito gestito dal Comitato nazionale (*Quello che conta.gov.it*) e agli spazi dedicati all’educazione finanziaria nei siti di altre istituzioni, come Ivass, Consob e Covip. Il portale utilizza un linguaggio e una grafica semplici; con il supporto di strumenti multimediali, intende trasmettere agli utenti fiducia e familiarità verso la gestione dei propri soldi, anche grazie alla “decodifica” dei termini tecnici. I contenuti di finanza personale sono articolati in *cinque macro-aree di competenze*: “pianificare”, “pagare”, “chiedere un prestito”, “risparmiare”, “investire”. I contenuti sono integrati con strumenti interattivi e multimediali come *video* – “Occhio alle scelte” e “Le trappole comportamentali” – interviste, audio, infografiche, calcolatori, giochi e quiz che hanno la funzione di favorire immedesimazione, coinvolgimento e fidelizzazione degli utenti, soprattutto di quelli meno esperti, per indurli ad approfondire le tematiche della finanza personale. Il Portale offre anche contenuti pensati per specifiche categorie di visitatori, quali studenti, insegnanti, donne, piccoli imprenditori o artigiani. Esempi sono i materiali didattici per la scuola e il progetto educativo “Le donne contano”. Negli anni della pandemia da Covid 19, è stato introdotto un calcolatore per i contributi a fondo perduto introdotti dai “decreti Ristori” e pagine dedicate alle misure di sostegno per famiglie e imprese varate dal Governo per far fronte all’emergenza epidemiologica.

Una sezione notizie, alimentata di frequente, è attenta all’attualità, aiutando l’utente a comprendere il contesto economico di riferimento e a collegare i termini ricorrenti sui media alla quotidianità delle persone. Sono state pubblicate quasi 160 notizie nel 2020, più di 120 nel 2021, circa 60 nel primo semestre del 2022. Tra le attività di educazione finanziaria rivolte al largo pubblico rientrano anche le *Guide in parole semplici* richiamate nella sezione 5.2.

Le iniziative in favore di target specifici. – Le iniziative di educazione finanziaria possono trasmettere competenze per aiutare gli adulti a gestire meglio le loro finanze personali o le loro attività professionali. Particolare attenzione è stata data ad alcune categorie specifiche, quali gli immigrati, le donne e le piccole imprese.

I Centri provinciali per l’istruzione degli adulti. – Gli immigrati possono essere raggiunti nei Centri Provinciali per l’istruzione degli adulti (CPIA), scuole pubbliche istituite dal Ministero dell’Istruzione. I CPIA hanno preso avvio nell’anno scolastico 2014/2015, svolgendo le funzioni prima assicurate dai Centri Territoriali Permanenti (CTP) e dalle istituzioni scolastiche sede di corsi serali. L’utenza complessiva dei 130 CPIA italiani, compresi quelli per i detenuti nelle carceri, è di oltre 100 mila studenti: si tratta per oltre il 70 per cento di persone con cittadinanza non italiana. Per tali alunni, la frequenza presso i CPIA risponde alla necessità di costruirsi competenze di base utili per l’integrazione sociale e per migliorare lo stile di vita. Nel 2016 il Ministero dell’Istruzione aveva

lanciato un progetto sperimentale, denominato “*EduFinCPIA*”, per inserire nei CPIA un corso con contenuti economico-finanziari. La Banca d’Italia ha collaborato alla redazione delle *linee guida* per la definizione dei contenuti del corso, che ha previsto 33 ore complessive nell’anno scolastico. Dal 2016 le Filiali della Banca d’Italia hanno offerto moduli didattici attivati su richiesta dei CPIA locali. L’esperienza ha mostrato che gli studenti dei CPIA preferiscono approfondire temi con un’utilità pratica, come gli strumenti di pagamento e il conto corrente, o argomenti collegati all’inserimento nel mondo del lavoro, ad esempio la gestione finanziaria di una microimpresa, il microcredito e le rimesse dei migranti. Tra le varie istituzioni che hanno partecipato al progetto, la Banca d’Italia è stata il partner del Ministero dell’Istruzione più coinvolto nell’erogazione delle iniziative nei CPIA²⁹. Terminato l’esperimento con il Ministero, la Banca ha deciso di continuare ad offrire, attraverso le sue Filiali, seminari formativi in favore degli insegnanti dei CPIA che intendono aderire su base volontaria; è stata anche avviata la produzione di materiale didattico per l’educazione finanziaria appositamente studiato per le persone che frequentano i centri.

Le donne. – Come abbiamo visto le donne hanno un livello di cultura finanziaria più basso di quello degli uomini e spesso sperimentano ansia, scarsa fiducia in sé stesse e/o disinteresse verso i temi di economia e finanza. Intervenire con programmi specifici persegue non solo l’obiettivo di colmare un gap di conoscenza ma crea le condizioni per una maggiore indipendenza, emancipazione e partecipazione al mercato del lavoro. La Banca ha realizzato un percorso di educazione finanziaria pensato per le donne, realizzato sotto forma di video lezioni corredate di test interattivi e articolato in quattro moduli: “pianificazione finanziaria”, “strumenti di pagamento elettronici”, “conto corrente, *home banking* e sicurezza informatica”, “indebitarsi con prudenza”. I moduli sono disponibili sul portale “L’economia per tutti”. Per promuovere la diffusione del percorso e raggiungere un numero elevato di donne sono stati realizzati accordi con associazioni di donne a carattere nazionale: dopo l’esperienza con GLT Foundation, la Banca d’Italia nel 2020 ha attuato un protocollo di intesa, stipulato dal Comitato nazionale, con Soroptmist International Italia; nel 2021 ha stipulato un protocollo con il Consiglio Nazionale del Notariato. Nel 2022 ha preso avvio un progetto indirizzato alle donne sul posto di lavoro, attraverso accordi con associazioni sindacali e singoli datori di lavoro privati e pubblici. L’esperienza di altri paesi indica che le iniziative sul posto di lavoro, quando ben strutturate e con solidi programmi, possono avere effetto sul benessere delle lavoratrici e dei

²⁹ Rapporto Finale del Progetto *EdufinCPIA*, pag. 6
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/REPORT+Monitoraggio+EDUFINCPIA+III+edizione.pdf/ea1c2b44-3baf-ec82-cce3-4e84e60992d0?version=1.0&t=1587631760907>.

lavoratori e conseguentemente sulla produttività in azienda, oltre che una buona capacità di diffusione in ampi strati della popolazione³⁰.

L'educazione finanziaria per le categorie professionali, il caso delle piccole imprese. – In questa categoria rientrano le iniziative rivolte ai lavoratori autonomi, agli ordini professionali o a particolari categorie di dipendenti pubblici. È possibile offrire sia percorsi di educazione finanziaria di base, ad esempio sui fondamenti della finanza aziendale, sia percorsi più avanzati su temi specifici di interesse dei destinatari finali, ad esempio corsi di aggiornamento per liberi professionisti su tematiche finanziarie o bancarie.

La Banca d'Italia ha avviato nell'anno 2021 un progetto in favore di artigiani e piccoli imprenditori, la cui alfabetizzazione finanziaria è bassa (cfr. D'Ignazio, Finaldi Russo e Stacchini, 2022; Finaldi Russo, Galotto e Rampazzi, 2022). Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione con le due principali associazioni di categoria, CNA e Confartigianato, che hanno un numero elevato di iscritti e un'ampia rete di strutture sul territorio nazionale. Il progetto è articolato in 4 percorsi finanziari: “La finanza della piccola impresa”, “Il rapporto con la banca”, “La gestione delle difficoltà finanziarie”, “Centrale dei rischi, pagamenti e strumenti di tutela”. Il progetto prevede la formazione da parte del personale della Banca d'Italia di volontari appartenenti alle due associazioni, che a loro volta fanno educazione finanziaria ai piccoli imprenditori associati; il metodo didattico si basa sull'idea della cosiddetta classe rovesciata e utilizza diversi momenti di interazione.

6. Conclusioni

L'idea che l'educazione finanziaria, intesa come il processo attraverso il quale gli individui acquisiscono le competenze necessarie per gestire le proprie finanze con maggior consapevolezza e per comprendere meglio la realtà, sia meritevole di politiche pubbliche si è fatta strada a partire dall'inizio degli anni 2000, quando è apparso chiaro che l'evoluzione delle economie aveva trasferito sugli individui la responsabilità di scelte in precedenza assunte dall'operatore pubblico. L'orientamento si è rafforzato in seguito alle crisi finanziarie iniziate nel 2007-2008. Diversi filoni della letteratura hanno studiato i fondamenti dell'educazione finanziaria e verificato le correlazioni

³⁰ Cfr. le iniziative avviate dalla Financial Consumer Agency of Canada <https://www.canada.ca/en/financial-consumer-agency/services/financial-wellness-work.html>; Pricewaterhouse Coopers (2017). Anche in Italia esistono progetti pilota con riscontri positivi: si vedano Billari, Favero e Saita, 2011 in Castrovilli (a cura di, 2011).

tra conoscenze finanziarie e risultati economici a livello individuale e per l'economia nel suo complesso.

A partire dagli anni 2000 governi, istituzioni, soggetti pubblici e privati hanno iniziato a occuparsi di educazione finanziaria. La Banca d'Italia è stata tra i pionieri nel nostro Paese. Con il tempo, l'impegno dell'Istituto è cresciuto, realizzando iniziative in molti ambiti.

A dispetto del consenso pressoché unanime sull'importanza dell'educazione finanziaria nel dibattito di policy e delle molte iniziative intraprese a livello internazionale e nel nostro Paese, la strada da percorrere per innalzare la cultura finanziaria della popolazione appare lunga. Se si guarda all'Italia, dove l'economia e la finanza, tranne alcune eccezioni, non sono materie obbligatorie nelle scuole, il numero di giovani e adulti raggiunti da iniziative di educazione finanziaria è ancora contenuto; le conoscenze finanziarie degli italiani continuano a essere basse, pur in presenza di alcuni miglioramenti nelle indagini più recenti.

Una diffusione maggiore dell'educazione finanziaria è ostacolata da alcune difficoltà. Le questioni principali riguardano, sul fronte dei giovani, come riuscire a entrare maggiormente nelle scuole; su quello degli adulti, e più in generale dei metodi di insegnamento, come disegnare iniziative che incidano sui comportamenti degli individui. La Banca d'Italia ha ribadito in molte occasioni l'auspicio che l'educazione finanziaria diventi materia obbligatoria nelle scuole, da ultimo esprimendo in Parlamento un parere favorevole sul disegno di legge che propone l'inserimento dell'educazione finanziaria nell'educazione civica (Bianco, 2022).

La scuola dovrebbe svolgere un ruolo centrale per l'insegnamento di concetti base di economia e finanza; le evidenze sui processi di apprendimento suggeriscono che per incidere sui comportamenti la familiarizzazione con i temi finanziari deve avvenire presto nella vita, prima che siano effettuate le scelte da adulti. Tuttavia, l'introduzione dell'economia come un insegnamento obbligatorio è ostacolata da vincoli di natura culturale e dalla scarsa numerosità di insegnanti con competenze economiche. In un contesto in cui l'economia non è una materia obbligatoria, per far arrivare ai ragazzi concetti base di economia e finanza è necessario investire nella formazione degli insegnanti dei vari ordini scolastici, ad esempio partendo dall'introduzione obbligatoria dell'economia nei corsi di laurea in Scienze della formazione.

L'altra questione chiave riguarda il metodo di insegnamento. Progettare interventi efficaci è un esercizio complesso, che richiede competenze diversificate: economico-finanziarie, didattiche, tecnologiche, comunicative, nel campo della pedagogia e dell'andragogia. Le riflessioni avviate hanno già portato a un'evoluzione nella didattica: la lezione di tipo frontale, ad esempio, è sempre più affiancata da forme di interazioni con i discenti, come ad esempio il gioco, il ricorso a simulazioni

di casi concreti per far scattare il meccanismo dell'identificazione in storie di vita, oppure il *debate*, o la cosiddetta classe rovesciata. È necessario segnare nuovi progressi, promuovendo l'innovazione e la sperimentazione e potenziando i canali e gli strumenti digitali: video, podcast, piattaforme di *edugaming* e di *e-learning*. Le riflessioni sul metodo sono importanti, in particolare per gli adulti, difficili da raggiungere e influenzati, quando parlano di denaro, da stereotipi, pregiudizi e valutazioni approssimative.

Su questi temi la Banca d'Italia intende continuare la sua azione.

Riferimenti bibliografici

- Agasisti T., E. Barucci, M. Cannistrà, D. Marazzina e M. Soncin (2022), “The effects of online financial education on student achievement: evidence from a randomized trial”, Politecnico di Milano, lavoro presentato alla conferenza “Digitalization and Financial Awareness”, Roma, 3-4 ottobre.
- Agasisti T. (2022) (a cura di), “L’educazione finanziaria in Italia: stato dell’arte, sperimentazioni e prospettive”, Erickson edizioni, in corso di pubblicazione.
- Alemanni B. (2020), *Finanza comportamentale*, Egea.
- Bayer A., G. Bruich, Raj Chetty e A. Housiaux (2020), “Expanding and Diversifying the Pool of Undergraduates who Study Economics: Insights from a New Introductory Course at Harvard”, *The Journal of Economic Education*, 51 (3-4), 364-379, settembre.
- Becchetti L., S. Caiazza e D. Coviello (2013), “Financial education and investment attitudes in high school: evidence from a randomized experiment”, *Applied Financial Economics*, 23 (10), 817-836.
- Banca d’Italia, Consob, COVIP e IVASS, Museo del Risparmio, Feduf, Fondazione Rosselli, Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) e il Ministero dell’Università, dell’Istruzione e della Ricerca (MIUR), (2017) “Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14” a cura di F. Franceschi, A. Romagnoli e F. Tracò <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altre-pubblicazioni-edufin/iniziativa-edufin-2012-2014/index.html>.
- Banca d’Italia (2017), atti del convegno su “L’educazione finanziaria in Italia: oggi e domani. Il primo censimento nazionale delle iniziative promosse sul territorio”, 17 gennaio 2017. <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/1-educazione-finanziaria-in-italia-oggi-e-domani/>.
- Banca d’Italia (2017), *IACOFI - Indagine sull’Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani*.
<https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/alfabetizzazione/index.html>.
- Banca d’Italia (2020), *IACOFI - Indagine sull’Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani anno 2020*.
<https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/alfabetizzazione/index.html>.
- Bencivelli, S. e G. Zevi (2015), *Irrazionali e Contenti*, Sironi Editore.
- Bianco, M. (2016), Audizione presso la 7ª Commissione del Senato della Repubblica (Istruzione Pubblica e Beni Culturali) sul “Disegno di legge A.S. 1196. Norme per l’educazione alla cittadinanza economica”, Audizione della Capo del Servizio Tutela della clientela e antiriciclaggio della Banca d’Italia.
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2016/bianco-07042016.pdf>.

- Bianco, M. (2022), Audizione presso la 7^a Commissione del Senato della Repubblica (Istruzione Pubblica e Beni Culturali) sul “Disegno di legge A.S. 2307, 50, 1154. Insegnamento dell’educazione economica e finanziaria, Audizione della Capo del Dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria della Banca d’Italia.
- Bianco M., D. Marconi, A. Romagnoli e M. Stacchini (2022), “Challenges for financial inclusion: the role for financial education and new directions”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, N 723.
- Billari, F. C., C. A. Favero, F. Saita (2011), “Educazione finanziaria e sostenibilità del welfare”, in E. Castrovilli (a cura di), *Educazione finanziaria a scuola, per una cittadinanza consapevole*, Guerini e Associati, pp. 51-58.
- Brugiavini A., D. Cavapozzi, M. Padula e Y. Pettinicchi (2020), “On the effect of financial education on financial literacy: evidence from a sample of college students”, *Journal of Pension Economics and Finance*, 19 (3), 344-352.
- Caprara D., R. De Bonis e L. Infante (2020), “What Do We Know on Household Wealth?”, *Rivista di storia economica*, 36 (1), 43-85.
- Caserta M., L. Ferrante and A. Sconti (2021), “Gen Z and financial education. Evidence from a randomized control trial in the South of Italy”, Università di Catania, mimeo.
- Castrovilli E. (a cura di), (2011), *Educazione finanziaria a scuola, per una cittadinanza consapevole*, Guerini e Associati, Milano.
- Centre for educational research and innovation (2008), *Teaching, Learning and Assessment for Adults: Improving Foundation Skills*, OECD.
- Commissione europea (2007), *Communication on Financial Education* (COM/2007/808 final), dicembre 2007.
- Commissione europea (2020), *A Digital Finance Strategy for the EU*, (COM/2020/591 final), 24 settembre 2020.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (2020a), “Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola”, http://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/linee_guida/index.html.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (2020b), “Linee guida per la realizzazione di programmi di educazione finanziaria per gli adulti”, http://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/linee_guida/index.html.
- Consob (2022), *Rapporto 2021 sulle scelte di investimento delle famiglie*, Roma.
- Coricelli G. e D. Martelli (a cura di, 2020), *Neurofinanza. Le basi neuronali delle scelte finanziarie*, Egea.
- D’Alessio G., R. De Bonis, A. Neri, C. Rampazzi (2020), “L’alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell’indagine della Banca d’Italia nel 2020”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 588.
- Davoli M. (2021), “A, B, or C? Items Format and the Gender Gap”, Università Goethe di Francoforte, mimeo.

- De Bonis, R (2018), Michael Lewis, “Un’amicizia da Nobel. Kahneman e Tversky, l’incontro che ha cambiato il nostro modo di pensare”, Università di Urbino, *Argomenti*, n. 11.
- De Bonis R. e A. Romagnoli (2020), “Educazione finanziaria”, in *Glossario delle diseguaglianze sociali*, Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali (cfr. www.disuguaglianzesociali.it).
- D’Ignazio A., P. Finaldi Russo e M. Stacchini (2022), “Micro-entrepreneurs’ financial and digital competencies during the pandemic in Italy”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, N. 724
- di Salvatore A., F. Franceschi, A. Neri e F. Zanichelli (2018), “Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d’Italia”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 435.
- EBA (2020), *EBA Report on Financial Education 2019/2020* (EBA/Rep/2020/12), dicembre.
https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document_library/Consumer%20Corner/Financial%20education/EBA%20Financial%20Education%20Report%202019-2020%20-%20FINAL%20-%20Combined.pdf.
- EU/ INFE-OCSE (2022), “The financial competence framework for adults in the European Union”.
https://ec.europa.eu/info/files/220111-financial-competence-framework-adults_en.
- Fagereng A., L. Guiso, D. Malacrino e L. Pistaferri (2020), “Heterogeneity and Persistence in Returns to Wealth”, *Econometrica*, 88 (1), 115-170.
- Farsagli, S. e F. Tracò (2001), “La financial education nel mondo: strategie, strumenti e risultati dei principali programmi internazionali”, in E. Castrovilli (a cura di), *Educazione finanziaria a scuola, per una cittadinanza consapevole*, Guerini e Associati, pp. 65-74.
- Fedeli M. (2019), “Neurodidattica: uno spazio dialogico tra saperi per innovare i processi di insegnamento e apprendimento”, *Research Trends in Humanities - Education & Philosophy*, 6, 34-43.
- Finaldi Russo P., L. Galotto, e C. Rampazzi (2022), “The Financial Literacy of Micro-Entrepreneurs: Evidences from Italy”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, N. 727
- Fondazione Rosselli (2010), *LE ESPERIENZE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale*, a cura di F. Tracò, Consorzio PattiChiari.
https://www.feduf.it/assets/allegati/Esperienze_Educazione_Finanziaria_Rosselli.pdf
- Fondazione Rosselli (2011), *LE ESPERIENZE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2011*, a cura di S. Farsagli e F. Tracò, Consorzio PattiChiari.
https://www.feduf.it/assets/allegati/Esperienze_Educazione-Finanziaria_2011.pdf
- Fondazione Rosselli (2012), *LE ESPERIENZE DI CITTADINANZA ECONOMICA. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2012*, a cura di S. Farsagli, Consorzio PattiChiari.
https://www.feduf.it/assets/allegati/Rapporto_FRosselliPattiChiari_2012.pdf

- Fornero, E. (2011) “L’educazione al risparmio previdenziale”, in Castrovilli E. (a cura di), *Educazione finanziaria a scuola, per una cittadinanza consapevole*, Guerini e Associati, pp. 43-50.
- Fornero, E. e C. Monticone (2011), “Financial literacy and pension plan participation in Italy”, *Journal of Pension Economics and Finance*, 10 (4), 547-564.
- Fornero E. e A. Lo Prete (2019), Voting in the aftermath of a pension reform: the role of financial literacy, *Journal of Pension Economics and Finance*, 18 (1), 1-30.
- Fornero E. e A. Lo Prete (2022), “Conoscenza economico-finanziaria di base: perché, come e per chi”, *La voce*, 3 giugno 2022.
<https://www.lavoce.info/archives/95331/conoscenza-economica-finanziaria-di-base-perche-come-e-per-chi/>
- Franceschi F., A. Romagnoli, F. Traclò (2017), *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*, Banca d’Italia.
- Guiso, L. (2011), “Educazione finanziaria e scelte finanziarie”, in AA.VV., *Il Risparmio degli italiani, tendenze e nuove sfide*, Bancaria editrice, pp. 141-169.
- Guiso, L. and T. Jappelli (2009), “Financial Literacy and Portfolio Diversification”, *CSEF Working Paper*, n. 212.
- Guiso, L. e E. Viviano (2015), “How Much Can Financial Literacy Help?”, *Review of Finance*, 19, pp 1347-1382.
- Habschick, M., B. Seidl e J. Evers, (2007), “Survey of financial literacy schemes in the EU27”. Studio commissionato dalla Commissione europea a EVERS & JUNG, Amburgo
https://edufinanciera.com/wp-content/uploads/2014/02/report_survey_en.pdf.
- Hertwig, R e T. Grüne-Yanoff (2017), “Nudging and Boosting: Steering or Empowering Good Decisions”, *Perspectives on Psychological Science*, 12 (6), 973-986.
- Hertwig R. (2017), “When to consider boosting: some rules for policy-makers”, *Behavioural Public Policy*, 1 (2), 143-161.
- Iannotta G., M. Cannistrà, F. Grassetto, T. Agasisti, E. Barucci e D. Marazzina (2022), *It's Never Too Late To Be Financially Literate: Experimental Evidence From an Italian Case Study*, Politecnico di Milano, mimeo.
- Invalsi (2012), “PISA 2012: quadro di riferimento analitico per la Matematica, la Lettura, le Scienze, il Problem Solving e la Financial literacy”.
https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012/documenti/Financial_Literacy.pdf.
- Invalsi (2020), “OCSE PISA 2018 Financial Literacy i risultati degli studenti italiani”.
<https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/rfl/Rapporto%20Financial%20Literacy%20PISA%202018.pdf>
- Jappelli T. e M. Padula (2013), “Investment in financial literacy and saving decisions”, *Journal of Banking & Finance*, 37 (8), 2779-2792.

- Jappelli, T. e M. Padula (2015), “Investment in financial literacy, social security, and portfolio choice”, *Journal of Pension Economics and Finance*, 14 (4), 369–411.
- Kahneman D. e A. Tversky (1974), “Judgment under Uncertainty: Heuristics and Biases”, *Science*, 185 (4157), 1124-1131.
- Kahneman D. e A. Tversky (1979), “Prospect Theory: An Analysis of Decision under Risk”, *Econometrica*, 47 (2), 263-292.
- Kahneman D. (2011), *Pensieri lenti, pensieri veloci*, Mondadori.
- Kaiser T., A. Lusardi, L. Menkhoff e C. J. Urban (2022), “Financial Education Affects Financial Knowledge and Downstream Behaviors”, *Journal of Financial Economics*, 145 (2A), 255-272.
- Klapper L. e A. Lusardi, (2020) “Financial literacy and financial resilience: Evidence from around the world”, *Financial Management*, 49 (3), 589-614.
- Knowles M. S. (1968), “Andragogy, not pedagogy”, *Adult Leadership*, 16 (10), 350-386.
- Knowles M. S. (1980), *The modern practice of adult education: From pedagogy to andragogy*, Englewood Cliffs, NJ/Cambridge Adult Education.
- Knowles M. S., E.F. Holton III, R.A. Swanson (2015), *The Adult Learner*, Elsevier.
- Lamboglia S. e M. Stacchini (2022a), “Financial literacy, numeracy, and schooling: evidence from developed countries”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, N.722
- Lamboglia S. e M. Stacchini (2022b), “On the drivers of financial literacy”, Banca d’Italia, mimeo.
- Lamboglia S. e F. Travaglino (2022), “Statistical sources for financial literacy”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, N. 725
- Leiser D. e Y., Shemesh (2018), *How we misunderstand economics and why it matters*, Routledge.
- Lombardi E., A. Marchetti, D. Massaro, A. Valle, A. E. Berti, A. M. Ajello, C. Aprea, I. Castelli e V. Sappa (2017), “Adolescents’ and young adults’ naïve understandings of the economic crisis”, *Europe's Journal of Psychology*, 13, 143-161.
- Lo Prete A. 2018, “Inequality and the finance you know: does economic literacy matter?”, *Economia Politica: Journal of Analytical and Institutional Economics*, Springer; 35 (1), 183-205.
- Lusardi, A. and O. S. Mitchell, (2006) “Financial Literacy and Planning: Implications for Retirement Wellbeing”, *Pension Research Council Working Paper*, No. 1.
- Lusardi, A. and O. S. Mitchell, (2007) “Baby Boomer retirement security: The roles of planning, financial literacy, and housing wealth”, *Journal of Monetary Economics*, 54 (1), 205-224.
- Lusardi, A. and O. S. Mitchell, (2014) “The Economic Importance of Financial Literacy: Theory and Evidence”, *Journal of Economic Literature*, 52 (1), 5-44.
- Lusardi A. (2019), Financial literacy and the need for financial education: evidence and implications”, *Swiss Journal of Economics and Statistics*, 155, 1.
- Mignani S., M. Pagnini (2021), “How effective is financial education? Evidence from the Emilia-Romagna region,” *Working Paper series 21-08*, Rimini Centre for Economic Analysis, 5-44.

- Mian A. e A. Sufi (2014), *House of Debt: How They (and You) caused the Great Recession, and How We Can Prevent It from Happening Again*, University of Chicago Press.
- Montanaro P. e A. Romagnoli (2016), “La financial literacy in PISA 2012: un’analisi dei risultati e il ruolo delle famiglie in Italia”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 335.
- Morin C. e P. Renvoisè (2019), *Il Codice della persuasione*, HOEPLI.
- OCSE (2005), “Recommendation of the Council on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness”.
<https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/35108560.pdf>
- OCSE (2008a), “Recommendation of the Council on Good Practices for Enhanced Risk Awareness and Education on Insurance Issues”.
<http://www.oecd.org/finance/insurance/40537762.pdf>
- OCSE (2008b), “Recommendation of the Council on Good Practices for Financial Education Relating to Private Pensions”.
<http://www.oecd.org/pensions/private-pensions/40537843.pdf>
- OCSE (2009) “Recommendation of the Council on Good Practices on Financial Education and Awareness Relating to Credit”.
<http://www.oecd.org/finance/financial-education/46193051.pdf>
- OCSE (2012), “High-level Principles on National Strategies for Financial Education”,
<https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/OECD-INFE-Principles-National-Strategies-Financial-Education.pdf>.
- OCSE (2013), “Evaluating Financial Education Programmes: Survey, Evidence, Policy Instruments and Guidance”.
https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/G20-Evaluating_Fin_Ed_Programmes_2013.pdf
- OCSE (2015a) “National Strategies for Financial Education: OECD/INFE Policy Handbook”.
<https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/National-Strategies-Financial-Education-Policy-Handbook.pdf>
- OCSE (2015b) “Core Competencies Framework on Financial Literacy for Youth”.
<https://www.oecd.org/finance/Core-Competencies-Framework-Youth.pdf>
- OCSE (2016) “Core Competencies Framework on Financial Literacy for Adults”.
<https://www.oecd.org/finance/Core-Competencies-Framework-Adults.pdf>.
- OCSE (2017), “Behavioral Insights and Public Policy: Lessons from around the World”.
<https://www.oecd.org/gov/regulatory-policy/behavioural-insights-and-public-policy-9789264270480-en.htm>

- OCSE (2018a) “OECD/INFE Core Competencies Framework on Financial Literacy for MSMEs”
<https://www.oecd.org/finance/financial-education/OECD-INFE-core-competencies-framework-on-financial-literacy-for-MSMEs.pdf>
- OCSE (2018b), “Policy Guidance on Digitalisation and Financial Literacy”,
<http://www.oecd.org/finance/G20-OECD-INFE-Policy-Guidance-Digitalisation-Financial-Literacy-2018.pdf>
- OCSE (2019) “IOSCO-OECD Core Competencies Framework on financial education for investors”
<https://www.oecd.org/finance/financial-education/OECD-INFE-core-competencies-framework-on-financial-literacy-for-MSMEs.pdf>
- OCSE (2020) “Recommendation of the Council on Financial Literacy”.
https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0461?_ga=2.64768684.288368905.1620833078-1362937715.1559747377
<https://legalinstruments.oecd.org/api/download/?uri=/public/cef4fa93-8210-4ded-8461-3043d3112dbc.pdf> (in italiano traduzione non ufficiale).
- Paladino G. (2019), “Educazione finanziaria per tutti: dalla teoria alla pratica”, in *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo? Osservatorio monetario 2/2019*, Università Cattolica del Sacro Cuore, 36-52.
https://centridiricerca.unicatt.it/lam-OM2_2019_online.pdf
- Paladino G. (2020), “Resistenza e reazione degli italiani di fronte ai rischi della pandemia”, *Bancaria*, 76 (12), 52-99.
- Paladino G. (2022), “Does the question wording matter? A study of the framing effect on financial literacy in Italy”, Intesa Sanpaolo, mimeo, gennaio.
- PricewaterhouseCoopers (2017), “Special report: Financial stress and the bottom line: Why employee financial wellness matters to your organization”.
- Rampazzi C., A. Romagnoli, A. Staderini (2019), “Principali risultati del Censimento delle iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale realizzate in Italia nel triennio 2015-2017”, Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.
http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitopef/modules/quaderni_ricerca/2.pdf
- Ricci O. e M. Caratelli (2017), “Financial literacy, trust and retirement planning”, *Journal of Pension Economics and Finance*, 16 (1), 43-64.
- Rinaldi A. (2011), “Auto-Enrolment in Private, Supplementary Pensions in Italy”, in OECD, *Improving Financial Education Efficiency: OECD-Bank of Italy Symposium on Financial Literacy*, OECD Publishing, Parigi, pp. 135-148.
https://read.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/improving-financial-education-efficiency/auto-enrolment-in-private-supplementary-pensions-in-italy_9789264108219-9-en#page1
- Romagnoli A. e M. Trifilidis (2013), “Does financial education at school work? Evidence from Italy”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 1552.

- Rossi S. (2019), “Educazione finanziaria per la crescita dell’Italia, l’informazione, la tutela del risparmio, la sostenibilità e la cultura”, speaking notes per la tavola rotonda, Firenze, 27 febbraio.
- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2019/Rossi-27.02.2019.pdf>
- Rossi C. (2022), “Come portare l’educazione finanziaria nelle scuole? L’esperienza della Banca d’Italia”, mimeo.
- Sargent T. J. (2008), “Evolution and Intelligent Design”, *American Economic Review*, 98 (1), 5-37.
- Signorini L.F. (2017), “L’educazione finanziaria in Italia: oggi e domani”, indirizzo di saluto del convegno "L'educazione finanziaria in Italia: oggi e domani. Il primo censimento nazionale delle iniziative" (Roma, 18 gennaio 2017).
- https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2017/Educazione_finanziaria_saluto_LFS.pdf
- Signorini L. F. (2018), “L’educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale in Italia”, indirizzo di saluto della conferenza di inaugurazione della prima edizione del Mese dell’educazione finanziaria (Roma, 1 ottobre 2018).
- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2018/signorini-01102018.pdf>.
- Signorini L. F. (2019), “Il contributo dell’economia comportamentale alla vigilanza sulla condotta”, intervento al Seminario internazionale Banca d’Italia/FinCoNet sulla tutela dei consumatori di prodotti finanziari (Roma, 15 novembre 2019).
- <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/intervento-di-luigi-federico-signorini-all-international-seminar-on-financial-consumer-protection/>
- Signorini L. F. (2021), ‘Presentazione dei risultati dell’indagine su “Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani”’, IVASS, 20 maggio.
- https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/pubblicazioni/att-sem-conv/2021/20-05-test-conoscenze/LFS_INDAGINE_20_05_21.pdf
- Stella G. P., U. Filotto, E.M. Cervellati, E.A. Graziano (2020), “The Effects of Financial Education on Financial Literacy in Italy”, *International Business Research*, 13 (4), 44-51.
- Terlizzese D. (2006), “Scelte economiche”, in P. Ciocca e I. Musu (a cura di), *Economia per il diritto*, Bollati Boringhieri.
- Thaler R. H. (1980), “Toward a positive theory of consumer choice”, *Journal of Economic Behavior and Organization*, 1 (1), 39-60.
- Thaler R. H. (1990), “Anomalies: Saving, Fungibility, and Mental Accounts”, *Journal of Economic Perspectives*, 4 (1), 193-205.
- Thaler, R. H. e C. R. Sunstein, (2003), “Libertarian paternalism”, *American Economic Review*, 93 (2), 175-79.

- Thaler R. H. e C. R. Sunstein (2008), *Nudge. Improving decisions about health, wealth and happiness*, Yale University Press. Trad. it. “Nudge. La spinta gentile”, Feltrinelli, 2014.
- The Economist (2021), “Efforts to modernise economics teaching are gathering steam”, 20 marzo.
- Van Rooij M., A. Lusardi, R. Alessie, (2011), “Financial literacy and stock market participation”, *Journal of Financial Economics*, 101 (2), 449-72.
- Van Rooij M., A. Lusardi, R. Alessie, (2012), “Financial literacy, retirement planning and household wealth”, *Economic Journal*, 122 (560), 449-78.
- Visco I. (2006), “Decisioni di risparmio e di consumo delle famiglie”, in P. Ciocca e I. Musu (a cura di), *Economia per il diritto*, Bollati Boringhieri, pp. 181-209.
- Visco, I. (2010), “L’istruzione finanziaria in Italia all’indomani della crisi”, *Economia Italiana*, 3, 789-802.
- Visco, I. (2017), “La ricchezza della nazione. Educazione finanziaria e tutela del risparmio”, intervento al convegno presso il Senato della Repubblica, Roma, 30 marzo.
- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2017/visco-30032017.pdf>
- Visco I. e G. Zevi (2019), “Bounded rationality and expectations in economics”, in R. Viale (a cura di), *Handbook of bounded rationality*, Routledge.
- Wang V. C. X., L. Farmer, J. Parker, P.M. Golubski (2011), *Pedagogical and Andragogical Teaching and Learning with Information Communication Technologies*, Igi Global.
- Willis, L. (2011), “The financial education fallacy”, *American Economic Review*, 101 (3), 429–434.
- Xu, L., Zia B., (2012), “Financial Literacy around the World: An Overview of the Evidence with Practical Suggestions for the Way Forward”, World Bank, *Policy Research Working Paper*, n. 6107.